

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Cancian	4-04030	2722	Pecoraro Scanio	4-04076	2747
Tassi	4-04031	2723	Borghesio	4-04077	2747
Tassi	4-04032	2723	Torchio	4-04078	2747
Russo Raffaele	4-04033	2724	Melilla	4-04079	2748
Melandri	4-04034	2724	Berselli	4-04080	2748
Parlato	4-04035	2725	Crippa	4-04081	2748
Pecoraro Scanio	4-04036	2725	Parlato	4-04082	2749
Scalia	4-04037	2726	Parlato	4-04083	2749
Sanguineti	4-04038	2728	Parlato	4-04084	2749
Parlato	4-04039	2728	Testa Enrico	4-04085	2750
Innocenti	4-04040	2730	Nicotra	4-04086	2750
Vendola	4-04041	2731	Rapagnà	4-04087	2751
Iannuzzi	4-04042	2731	Tassi	4-04088	2751
Scalia	4-04043	2732	Trabacchini	4-04089	2752
Rebecchi	4-04044	2733	Tassi	4-04090	2752
Battistuzzi	4-04045	2733	Gasparri	4-04091	2753
Frasson	4-04046	2734	Crippa	4-04092	2754
De Benetti	4-04047	2734	Ronchi	4-04093	2754
Marenco	4-04048	2736	Crippa	4-04094	2755
Marenco	4-04049	2736	Fischetti	4-04095	2755
Marenco	4-04050	2736	Boghetta	4-04096	2756
Perinei	4-04051	2736	Crippa	4-04097	2756
Poli Bortone	4-04052	2737	Ronchi	4-04098	2757
Poli Bortone	4-04053	2737	Ronchi	4-04099	2757
Perinei	4-04054	2737	Ronchi	4-04100	2758
Vozza	4-04055	2738	Oliverio	4-04101	2759
Melilla	4-04056	2738	Mundo	4-04102	2760
Felissari	4-04057	2739	Fortunato	4-04103	2761
Pasetto	4-04058	2740	Russo Spena	4-04104	2761
Martucci	4-04059	2740	Ratto	4-04105	2761
Gasparri	4-04060	2740	Pratesi	4-04106	2762
Poli Bortone	4-04061	2741	Russo Spena	4-04107	2762
Poli Bortone	4-04062	2741	Pieroni	4-04108	2762
Melandri	4-04063	2741	Nuccio	4-04109	2763
Ronzani	4-04064	2742	Ronzani	4-04110	2764
Patarino	4-04065	2742	Alaimo	4-04111	2764
Agostinacchio	4-04066	2743			
Bertezolo	4-04067	2743	Apposizione di firme ad interrogazioni		2765
Sanguineti	4-04068	2744			
Pratesi	4-04069	2745	Apposizione di una firma ad una risoluzione		2765
Ferrarini	4-04070	2745			
Patuelli	4-04071	2745	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		2765
Patuelli	4-04072	2746			
Patuelli	4-04073	2746	Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo		2765
Patuelli	4-04074	2746			
Pecoraro Scanio	4-04075	2746			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
—

La XIII Commissione,

premesso che:

il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emanato il decreto ministeriale n. 339 del 2 giugno 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1992) relativo all'introduzione dei controlli di qualità per i prodotti ortofrutticoli e agrumari in applicazione delle norme comunitarie; tale provvedimento appare in gran parte difforme dagli orientamenti espressi dal Parlamento nella discussione del disegno di legge n. 5952 presentato dal Governo nella passata legislatura;

le carenze del decreto ministeriale sono tali da provocare nell'immediato, gravi disagi alla commercializzazione dei prodotti agricoli senza offrire nessuna garanzia sul piano della professionalità e trasparenza dei controlli (assenza dell'albo dei Gestori),

impegna il Governo

a rivedere il decreto ministeriale n. 339 del 2 giugno 1992, in attesa di un organico e rapido provvedimento legislativo in materia, secondo gli orientamenti e i contenuti del testo del disegno di legge n. 5952 già discusso e approvato in sede referente dal Parlamento.

(7-00009) « Felissari, Diglio, Nardone, Tattarini, Staniscia, Oliverio, Montecchi, Abaterusso, La Gloria, Sollazzo, Giuseppe Albertini ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento per il 1991, trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 23 maggio 1992, traccia un quadro estremamente preoccupante della vendita di armi italiane all'estero;

dalla relazione emerge chiaramente che aziende italiane sono state autorizzate ad esportare armamenti verso paesi che non rispettano i diritti umani, come denunciato da associazioni come Amnesty International;

in altri casi sono stati registrati casi di esportazione verso paesi che ne hanno invasi altri, e che per questo sono stati condannati dalle Nazioni Unite, come nel caso dell'Indonesia;

armi italiane sono state vendute a Stati che nel passato e nel presente sono stati coinvolti in conflitti armati, tanto da richiedere l'intervento di forze di interposizione delle Nazioni Unite, come nel caso di Israele, Cipro e Turchia;

sono state autorizzate esportazioni d'armi verso Stati che ricevono dall'Italia aiuti per la cooperazione allo sviluppo e che nel contempo hanno un'alta percentuale di spese per la difesa rispetto al prodotto nazionale lordo;

il Comitato interministeriale per gli scambi di armamento per la difesa (CISD) con una sua delibera del 12 dicembre 1991 autorizza l'esportazione di parti di ricambio, assistenza, munizionamento, sistemi per la « difesa di punto », armamento non letale ed ancillare verso paesi in aree di tensione e/o crisi, con effetti gravi sia sulla

sicurezza nazionale che più in generale a livello internazionale;

sempre il CISD interpreta in modo singolare le modalità per accertare quali paesi si rendano colpevoli di violazioni dei diritti umani, vietando quindi verso di essi l'esportazione di armamenti. Il CISD infatti ha deciso di rifarsi a gravi violazioni formalmente accertate da parte dei competenti organi delle Nazioni Unite o delle appropriate istanze della cooperazione politica europea, mentre la legge 185/1990 indica esplicitamente le organizzazioni riconosciute da CEE e ONU operanti nel settore dei diritti umani e della cooperazione internazionale come fonti di informazione che il CISD deve assumere per le sue decisioni;

si sono verificati preoccupanti casi di mediazioni pagate nel 1991 per vendite di armi all'estero. In un caso l'importo della mediazione è risultato superiore al valore dei contratti stipulati in tutto il 1991 nel paese destinatario dei sistemi d'arma, in un altro caso il paese acquirente ha versato l'importo della mediazione ben sette anni dopo la stipula del contratto medesimo;

nel giugno di quest'anno il CISD ha autorizzato l'esportazione di parti di generatori di vapore per centrali nucleari verso l'India, Stato che è dotato di armi nucleari, non ha mai aderito al Trattato di non proliferazione nucleare, si sta dotando di armamenti missilistici balistici;

è nota la stretta interconnessione tra nucleare civile e militare —:

se non ritenga che da quanto indicato in premessa si evinca un'estesa violazione e non rispetto della legge n. 185/1990, in particolare modo per ciò che riguarda i paesi verso cui l'articolo 1 della legge 185/1990 vieta l'esportazione di armamenti;

quali siano le ragioni di questo non rispetto della legge n. 185 del 1990;

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere tale situazione, avviando in

particolare modo accertamenti per il controllo delle operazioni interessanti il pagamento di mediazioni relative alla vendita di armamenti;

se non ritenga atto gravissimo la decisione del nostro paese di esportare parti di generatori a vapore per centrali nucleari verso l'India e quali interventi intenda mettere in atto per bloccare tale esportazione.

(2-00196)

« Ronchi, Crippa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese, pur in presenza di un calo occupazionale in quasi tutti i settori produttivi e dei servizi, si è in presenza di un forte incremento cui si evidenzia anche la Regione Lombardia ed in specifico le Province di: Como, Lecco, Varese e Sondrio;

iniziative parlamentari, in materia anche per iniziativa da parte del partito di appartenenza dell'interrogante nella decima legislatura, sono rimaste inascoltate ed inevase;

dalla Regione Lazio sono avvenute anche manifestazioni di notevole entità su iniziativa della CGIL-CISL-UIL e che il Prefetto di Roma dottor Caruso, ha efficacemente impresso con proprio intervento l'insediamento di un comitato di controllo in materia infortunistica ed in particolare per la prevenzione a fronte di questo grave e forte andamento infortunistico anche in cantieri per opere pubbliche;

il Parlamento ha positivamente definito la legislazione in ordine alla dismissione dell'uso di amianto in ogni produzione e che tutt'ora non risulta definito quanto è necessario per l'applicazione della normativa legislativa;

vi è un ritardo notevole per la ridefinizione del Testo Unico per gli infortuni

e le malattie professionali affinché abbiano ad essere inserite le situazioni indispensabili che emergono dalle esperienze, dalle nuove condizioni di lavoro nella produzione e da quanto la stessa INAIL ha rilevato nella propria funzione, ma che permangono solo « dati statistici » e non trasformate in norme precise a tutela della integrità e della salute di chi viene interessato nella produzione, nella manipolazione di materie prime o nella vendita ed utilizzazione di tali prodotti;

la Comunità Europea, ha dichiarato il 1992 anno della Sicurezza sul lavoro, l'anno è quasi trascorso e poco si è manifestato quanto è utile per darvi rilievo e concretezza in tale indirizzo da parte del Governo —:

quali siano gli obiettivi, le proposte ed i programmi in materia di sicurezza, prevenzione e di tutela di « diritti » in tale materia;

quali siano le proposte per dare attivazione in materia di prevenzione sul lavoro per le competenze delle unità sanitarie locali;

quali siano le iniziative per la revisione, integrazione e le modificazioni dell'attuale testo unico in materia di infortuni o di malattie professionali;

quali siano le decisioni e gli indirizzi assunti o che intenda manifestare in relazione alle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione di indagine parlamentare manifestato nella decima legislatura.

(2-00197)

« Marte Ferrari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo in ordine alla partecipazione italiana ai programmi europei per una informazione televisiva continentale;

se risponda alla realtà quanto ha affermato in un convegno tenuto a Rieti l'ex vicedirettore generale della RAI, dottor

Fichera, ex responsabile dell'archiviato canale Raisat, secondo il quale l'Italia è in ritardo rispetto agli altri *partners*, con il rischio di rimaner relegati ai livelli dell'Albania e della Bulgaria;

se esistano programmi di investimento nel settore europeo e se essi siano a carico della RAI, in forte *deficit*, oppure di altri enti o aziende statali e parastatali;

se abbia fondamento nella realtà l'auspicio espresso nella stessa sede dal dirigente DC, onorevole Luciano Radi, e cioè che su questo versante, lungi dal perpetuare un conflitto insensato tra pubblico e privato, occorrerebbe programmare iniziative e interventi comuni;

infine, se il Governo italiano abbia elaborato una politica coordinata nel settore delle telecomunicazioni, dei satelliti e delle TV via cavo, sulla scorta anche delle esperienze di altri paesi europei.

(2-00198) « Servello, Rositani, Poli Bortone, Ignazio La Russa, Marrenco, Matteoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

la valutazione del Governo sul grave delitto di chiaro stampo mafioso avvenuto a Catania lunedì 27 luglio 1992 e riguardante il dirigente del servizio antiestorsione della Questura di Catania dottor

Giovanni Lizzio ed anche per conoscere quali iniziative intende adottare per rispondere efficacemente alla nuova provocazione della criminalità organizzata che, anche a Catania, come in tutta la Sicilia, con il nuovo delitto, dimostra chiaramente di volere colpire sempre più in alto e di volere inasprire il suo attacco allo Stato e alla società. L'interpellante, a parte la testimonianza diretta e personale, riguardante la professionalità, l'impegno, la serietà e la correttezza del dottor Lizzio, intende rappresentare lo sgomento di tutta una città, Catania, colpita direttamente per la morte di un suo figlio esemplare, e anche fortemente preoccupata per questo intensificarsi dell'azione della criminalità mafiosa, in una fase così difficile, così drammatica della vita politica nazionale. L'interpellante ritiene che le iniziative adottate in questi giorni dal Governo, a livello legislativo, amministrativo ed organizzativo hanno certamente creato nuovi ed efficaci strumenti per la lotta contro la mafia. E tuttavia questa azione va confermata, sviluppata e migliorata, poiché il nuovo episodio di violenza che è costato la vita al dottor Lizzio, dimostra che la mafia, lungi dal rantolare in finali gesti di apparente ed esasperata debolezza, dimostra una intatta virulenza e pericolosità;

quali iniziative conseguenti intenda adottare.

(2-00199)

« Lombardo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE, TARARELLA, SERVELLO, PARLATO e VALENSISE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che nei prossimi giorni si dovrebbe procedere al rifinanziamento della legge 64 per il Mezzogiorno;

che più che di semplice « rifinanziamento » pare, da notizie di stampa, si andrà ad una ridefinizione della politica degli incentivi straordinari, in base ad una delega al Cipe ed al Cipi;

che pare che le nuove misure per le forme di finanziamento stabiliranno un collegamento con i tre fondi strutturali della Cee;

che alcune regioni del Sud segnalate dalla Cee (Abruzzo, Puglia, parte della Campania e Sardegna) subirebbero una riduzione delle agevolazioni a vantaggio di province del nord più colpite dalla crisi industriale (Torino, Genova, Massa Carrara) —

se non ritengano che misure di tale fatta, ove assunte, possano mal conciliarsi con gli indirizzi votati dal Parlamento nell'ottobre 1991, segnatamente nei riguardi della Puglia (ma, in senso lato anche della Campania), una delle quattro regioni individuate come « regioni a rischio », dove il problema della disoccupazione crescente va di pari passo con l'aumento della criminalità;

se non ritengano, invece, di dover prevedere chiare e sistematiche procedure di controllo che consentano di verificare puntualmente la realizzazione delle opere finanziate. (3-00215)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, di fronte alle dichiarazioni attribuite dalla stampa al Presidente del Consiglio dei ministri secondo cui « per la mafia lo Stato ha le sue colpe »:

quali siano tali colpe ed in chi si debbano ricercare i colpevoli;

perché tali gravi dichiarazioni non siano state rese — come era doveroso — ieri, in sede di dibattito parlamentare, con le conseguenti assunzioni di responsabilità politica e parlamentare;

altresì quale sia « la parte dello Stato che ha collaborato » e che « ha lasciato che accadessero i fatti » e « che ha smesso di intervenire quando poteva intervenire »;

se tali fatti non integrino responsabilità penali, attive od omissive ex articolo 40 del codice penale (per cui non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo) e, in questo caso, se vi siano responsabili individuati e da individuare;

quale sia stata la causa che ha indotto il Presidente del Consiglio dei ministri ad affidare alla stampa e ad altri organi informativi, valutazioni, considerazioni, accuse molto gravi, eludendo il dibattito in Parlamento dopo che il Governo aveva chiesto ed ottenuto un'ampia pausa di riflessione, per rispondere alla Camera sulle tragedie siciliane e nazionali.

(3-00216)

INNOCENTI, EVANGELISTI e GIANNOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della ex EUROICOT di Lucca, società presente nel settore degli impianti telefonici hanno condotto una mobilitazione sindacale insieme a tutti gli stabilimenti COMITEL per far rescindere il contratto d'appalto alla SIP in quanto tali società risultavano di proprietà del signor Vincenzo Alvaro di Reggio Calabria, tale personaggio fortemente sospettato di col-

legamenti non casuali con le organizzazioni della 'ndrangheta calabrese, come si evince dagli atti della Commissione antimafia;

in data 22 luglio scorso presso il Ministero del lavoro è stato raggiunto un accordo nel quale, oltre che a riconoscere la necessità di una riorganizzazione industriale per l'esecuzione delle commesse assegnate, viene stabilito il passaggio dei lavoratori ex COMITEL ad alcune aziende del settore;

tra queste aziende subentranti era presente al tavolo delle trattative la società CIET di Arezzo rappresentata dal signor Piero Mancini;

poche settimane prima la CIET era stata promessa in vendita alle Società FINRETE e G.T. Genova Telefoni con sede a Genova, di proprietà del signor Umberto Scarabicchi;

tale promessa di vendita risulta essersi trasformata in atto d'acquisto in data 27 luglio, pochi giorni dopo l'accordo intervenuto al Ministero —;

se non si possa ravvisare in questi comportamenti della proprietà CIET un atteggiamento reticente tenuto nascosto durante il confronto sindacale a tutto danno della necessaria trasparenza indispensabile quando si parla di appalti pubblici;

se dietro tali manovre non si possa intravedere così come pensano gli interroganti una vera e propria regia per far rientrare nel sistema degli appalti pubblici la vecchia proprietà COMITEL;

se tali passaggi di proprietà, qualora venissero confermati, inficino il giudizio di serietà, stabilità e regolarità dell'azienda che ha sottoscritto l'accordo in sede ministeriale fino al punto da rendere nullo il ruolo di azienda subentrante. (3-00217)

ASQUINI e VISENTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in distribuzione le cartine geografiche allegare alla relazione sullo stato dell'ambiente;

i recenti fatti internazionali hanno portato alla dichiarazione di piena sovranità delle repubbliche di Slovenia e Croazia, i cui Governi sono già stati riconosciuti dalla gran parte degli Stati mondiali (e dall'Italia);

le cartine geografiche non prendono in considerazione la Repubblica di Croazia, e non espongono il confine Sud della Slovenia (con la Croazia);

una cartina geografica addirittura riporta parte della dicitura « Jugoslavia » (le lettere « JU ») —;

se tale macroscopico errore sia dovuto a semplice negligenza, a disconoscenza dei fatti internazionali, o voglia addirittura avere un significato politico;

se il ministro dell'ambiente voglia immediatamente correggere e sostituire le cartine errate;

quali provvedimenti voglia il Governo prendere per scusarsi nei confronti dei vicini Stati europei interessati.

(3-00218)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONELLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Ragusa, con proprio decreto del 16 luglio 1992 ha sospeso il consiglio, la giunta e il sindaco di Scicli, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55 in considerazione dell'avvio delle procedure di scioglimento del consiglio stesso; nella narrativa del decreto si fa riferimento a « elementi su condizionamenti di amministratori comunali con soggetti direttamente o indirettamente collegati alla criminalità organizzata, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi, tanto più che recentemente amministratori comunali tuttora facenti parte del consiglio municipale, sono stati inquisiti e privati della libertà personale dall'autorità giudiziaria competente »;

il prefetto giustifica la sospensione dell'intero consiglio — per « il rischio di occultamento di documentazione e di altri atti similari... », mentre il tribunale della libertà scarcerò ai primi di dicembre 1991 gli amministratori inquisiti perché non sussisteva pericolo di inquinamento di prove;

il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scicli, firmato il 18 luglio 1992, reca, come allegato, quella che si presume essere la relazione preparata dal prefetto di Ragusa in data 4 luglio, dalla quale si evincono le motivazioni che hanno generato il provvedimento e che sono le seguenti:

a) il territorio di Scicli è il secondo, in ambito provinciale, ad essere più esposto ad ingerenze delle organizzazioni criminali di stampo mafioso;

b) è stata evidenziata l'esistenza di collegamenti tra alcuni componenti dell'amministrazione comunale di Scicli e gli ambienti della criminalità organizzata;

c) tali collegamenti sarebbero quelli esistenti fra l'assessore La Rocca e i suoi fratelli, uno dei quali recentemente assassinato;

d) l'esistenza del *clan* Ruggeri-Musumeci, i cui capi sono attualmente in carcere;

e) illegittimità nel settore degli appalti, con coinvolgimento del sindaco *pro tempore* Amenta e altri assessori e funzionari;

f) indagini avrebbero evidenziato l'influenza nel territorio di Scicli di imprenditori locali direttamente o indirettamente collegati a personaggi molto vicini alla criminalità organizzata di stampo mafioso, che risultano aggiudicatari di appalti significativi per frequenza e consistenza, con rapporti clientelari tra l'A.C. e una serie di ditte, delle quali alcune inquisite per associazione di stampo mafioso;

g) lo stato di degrado amministrativo e illegalità nella gestione dell'ente. In particolare il consigliere Amenta, già sindaco, risulta coinvolto nella vicenda penale relativa ai lavori di pavimentazione stradale, e avrebbe cointeressenze in numerose imprese edilizie, nonché vari procedimenti penali;

h) altri amministratori, oltre che nelle vicende di novembre, avrebbero commesso reati contro la pubblica amministrazione;

i) la successione appare difficoltosa in quanto i consiglieri comunali, quasi tutti con procedimenti penali, sono sottoposti a pressioni sempre più insistenti da parte dell'imprenditoria locale;

l) da tutto ciò deriverebbero i condizionamenti diretti e indiretti che giustificerebbero il provvedimento.

A parere dell'interrogante un più attento esame dei fatti e meno protagonismo,

avrebbero evitato al prefetto l'imprecisione e la superficialità, di cui la relazione appare infarcita e avrebbero evitato l'arbitrarietà e il polverone suscitato dal duplice provvedimento (la sospensione e poi lo scioglimento), ma ciò che più colpiscono nella relazione sono le omissioni e altre cose non vere, ma riportate quasi per « sentito dire ». Infatti, cosa stranissima, niente si dice della sequela di attentati a ben tre fra sindaci ed ex sindaci, cui sono state bruciate le residenze, al segretario generale, persino nel suo comune di origine, a S. Ninfa, ad amministratori del consorzio di bonifica di Scicli, senza che mai sia stata fatta luce su questi fatti, ben più gravi di quelli citati nella relazione. Lo scioglimento del consiglio si basa sui seguenti fatti, di cui facilmente emerge l'insufficienza:

1) rapporti parentali fra un amministratore e i suoi fratelli, facendo ricadere su fedeli servitori dello Stato (l'assessore La Rocca ha prestato onorato servizio nell'aeronautica per 20 anni, con 5 encomi solenni per i delicati incarichi espletati) colpe dei fratelli, che in nessun caso, in uno stato di diritto, possono coinvolgere gli innocenti. L'interrogante si domanda se siano questi i collegamenti fra amministratori e malavita;

2) l'esistenza della malavita, oltre che sul territorio di Scicli, purtroppo è estesa a tutta la provincia di Ragusa, con personaggi ben più feroci e legami ben più importanti che quelli delle presenze denunciate, peraltro ormai di pochissimo conto, come testimonia la recente relazione al Parlamento del ministro Scotti;

3) « l'illegittimità nel settore degli appalti », di cui si parla, con la presunzione d'innocenza fino alla condanna, non dà diritto, a parere dell'interrogante, al prefetto di emettere condanne radicali, sia perché è falso che quasi tutti i consiglieri hanno precedenti penali (la magistratura ancora non si è pronunciata), sia perché le imprese citate e praticamente definite mafiose dal prefetto si stanno querelando contro di lui per l'inconsistenza delle ac-

cuse: alcune non hanno partecipato a gare da oltre 10 anni; altre hanno eseguito lavori saltuariamente e per importi di poche decine di milioni; quelle citate come incriminate per associazione di stampo mafioso, su attestazione della stessa prefettura rilasciata per iscritto al comune di Scicli risultano « prosciolte »;

4) gli amministratori e i consiglieri di cui si dice abbiano altri precedenti penali, risultano o prosciolti perché i fatti non sussistono o non hanno alcun procedimento penale, tranne, per alcuni ex assessori, i fatti di novembre, sui quali ancora è in corso il procedimento;

5) sono parte integrante nel provvedimento discutibili e personali giudizi politici (non certo spettanti ad un prefetto) sulla situazione politica del comune di Scicli, che unita ad altre « esternazioni » e ingerenze nella normale attività di altri enti locali della provincia, caratterizzano il rappresentante del Governo in provincia di Ragusa —:

pertanto, al fine di riportare la serenità e la vera giustizia alla comunità di Scicli, che si vede privata della democrazia comunale per ben 18 mesi:

1) se i Ministri, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno, sulla base delle contestazioni, dei ricorsi annunciati al TAR e alle querele, verificare quanto il prefetto di Ragusa ha relazionato, e che a prima vista all'interrogante sembra arbitrario e poco fondato da un lato, gravemente omissivo dall'altro lato e quindi revocare un provvedimento abnorme rispetto ai fatti riferiti;

2) se intendano sollecitare la conclusione dell'inchiesta sui fatti di novembre, in modo che si accerti la verità e ci siano le giuste condanne o le giuste assoluzioni;

3) se intendano fare piena luce sui gravi episodi di intimidazione contro vari amministratori, di cui il prefetto non parla;

4) se intendano ridare a Scicli, una delle « città del mondo » di Elio Vittorini, la serenità e la giustizia, senza processi sommari e meramente indiziari, colpendo i singoli se necessario e non la comunità intera, onesta, laboriosa e ricca di cultura;

5) se intendano evitare che la lotta contro la corruzione, la criminalità e la mafia, sia fatta di inutili polveroni che forse servono solo ad agevolare alcune carriere;

6) se intendano dare risposta a domande poste dall'interrogante in precedenti atti ispettivi sull'argomento, al fine di eliminare le voci circolanti su presunte minacce di alcuni militi dell'Arma dei carabinieri ad un qualche ex sindaco di Scicli in merito alle oscure vicende nella caserma dei carabinieri di Scicli;

7) se intendano evitare infine, nel difficile momento in cui il Paese si trova, di commettere ingiustizie e di procedere a ingiustificate e sommarie sospensioni delle libertà democratiche municipali, proprio al fine di rendere più forte la presenza dello Stato. (5-00176)

TURCI, GIANNA SERRA, DI PIETRO, ALFONSINA RINALDI, GIOVANARDI e PALADINI.— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il pagamento dell'imposta straordinaria immobiliare sul valore dei fabbricati, prevista dall'articolo 7 del recente decreto in materia di finanza pubblica richiede il possesso dei dati catastali incrementati dai nuovi estimi entro il mese di settembre, si osserva che:

1) la situazione interna degli Uffici tecnici erariali, soprattutto del Nord, è gravemente compromessa a causa della assoluta carenza di organico. Prendendo ad esempio l'Ufficio tecnico erariale di Modena notiamo che l'organico è di 61 persone, e nel caso specifico la IV sezione, cioè quella che si occupa degli immobili, conta 21 addetti in tutto, che diminuiscono in maniera sensibile nel periodo estivo, per effetto del regolare corso delle ferie;

2) l'ufficio di cui sopra a far data dal 1990, aveva in carico più di centomila unità immobiliari da censire, contro le quasi 500 mila già censite;

3) l'accesso degli utenti ai locali dell'UTE per richiedere le nuove rendite catastali è massiccio. Tale massa di persone è smistata da addetti della locale Guardia di Finanza, in modo che l'accesso agli sportelli possa avvenire in condizioni di sicurezza sia per gli utenti che per il personale. L'ufficio infatti non dispone del personale addetto ai servizi di anticamera (uscieri) necessaria far fronte alla situazione;

4) la grande maggioranza dei possessori di immobili è sprovvista dei dati completi per il calcolo delle nuove rendite, dal momento che gli importi usati, ad esempio, per la dichiarazione dei redditi mancano della classe, elemento fondamentale di calcolo —:

se in relazione a quanto sopraesposto, ferma restando l'improrogabile necessità di aumentare gli organici degli Uffici tecnici erariali in deroga al regime di blocco delle assunzioni, non intenda:

a) indire riunioni in ambito provinciale presso le Prefetture tra Uffici e rappresentanti degli utenti (Ordine Avvocati e Notai, patronati sindacali, Aspi, e altri) per verificare le possibilità alternative d'accesso ai dati catastali;

b) emanare direttive per i possessori di immobili non ancora censiti. L'UTE di Modena ad esempio al 1990 aveva in giacenza più di centomila unità immobiliari da censire. È ovviamente impossibile fornire entro la fine di settembre a tutti i proprietari di immobili in questa situazione le rendite presunte;

c) diramare capillarmente istruzioni facilmente comprensibili che consentano a chi è in possesso delle vecchie rendite di calcolarsi le nuove;

d) emanare direttive o diramare informazioni che consentano anche a chi

sia in possesso di dati limitati, di calcolarsi la nuova rendita. (5-00177)

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano le finalità vere del neonato ISIMM (istituto per lo studio della innovazione nei *mass-media*), definito dalla stampa una « associazione intelligente »;

se l'intelligenza consista nel fatto che aziende a partecipazione statale (STET - SIP) e servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) abbiano ancora una volta ritenuto di non dover rendere conto al Parlamento delle loro iniziative affaristiche ammantate di « cultura »;

per sapere con quali criteri siano stati individuati i *partners* (FIAT, Olivetti, Fininvest, Telemontecarlo) di STET-SIP e la RAI, con la copertura di CGIL-CISL-UIL;

per sapere che tipo di assetto societario ed istituzionale abbia questa « associazione » che, a parte un presidente (che è stato anche presidente della RAI, Enrico Manca) vede persino un consiglio di amministrazione con Giorgio Benvenuto (UIL), Filippo Beraudo di Pralormo (FIAT); Sergio D'Antoni (CISL), Vito Gamberale (SIP), Gianni Letta (Fininvest), Paolo Mancinelli (Olivetti), Emanuele Milano (Telemontecarlo), Andrea Pucci (Alessia Spolino), oltre che un comitato tecnico scientifico, anche esso analogamente, ad avviso degli interroganti, lottizzato, con presenze che vedono, fra gli altri, il presidente della Fondazione Feltrinelli Salvatore Veca, Umberto Eco ed il direttore generale della RAI, Pasquarelli;

se si ritenga che i contribuenti italiani, oltre a pagare il canone RAI e la salatissima bolletta SIP, debbono anche sovvenzionare « associazioni intelligenti » i cui scopi, non chiari, farebbero pensare al consolidamento di quella *pax* televisiva alla quale partecipano da tempo DC, PSI e PDS, preludio di un *pax* industriale nel

settore delle telecomunicazioni e, più in generale della informazione;

se non si ritenga, comunque, di voler accertare gli scopi effettivi dell'ISIMM verificando compatibilità e controlli nell'ambito delle partecipazioni statali e rispetto ai compiti istituzionali dei vari soggetti partecipanti a questo singolare istituto.

(5-00178)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che l'economia salentina è in totale stato di crisi, anche a causa di insediamenti industriali che non hanno portato certezze economiche e di lavoro ai lavoratori del luogo ed alle loro famiglie;

che in particolare gli operai della FIAT Geotech sono in stato di agitazione per notizie allarmanti che concernono la riduzione di circa 400 unità lavorative entro il 1991 attraverso incentivi al pensionamento;

che a quanto risulta all'interrogante entro i primi mesi del 1992 gli stabilimenti di Lecce dovrebbero rimanere chiusi per inventario;

che tutto ciò, in assenza di notizie precise, ingenera uno stato di insicurezza nei lavoratori salentini —:

quale futuro avrà lo stabilimento FIAT di Lecce;

se si intenda procedere alla rioccupazione dei cassintegrati a zero ore;

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative affinché la FIAT osservi un comportamento aziendale corretto nei riguardi delle aziende operanti nel Mezzogiorno d'Italia con particolare riguardo alle zone di crisi, come il Salento, dove l'assenza di lavoro produce purtroppo sacche di criminalità incontrollabili. (5-00179)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se non ritengano di dover disporre una inchiesta nella FIAT-GEOTECH di Lecce in rapporto alla tutela della salute degli operai, per verificare tra l'altro se risponde al vero che non si opera in alcun modo in termini di prevenzione, dato che non vi sarebbero le cappe di aspirazione sulle macchine da taglio al plasma;

se risponda al vero che gli operai non dispongono di cuffie, pur lavorando in una officina dove vi sono sino a 110 decibel, sicché molti di loro hanno perso l'udito.

(5-00180)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Lecce la situazione occupazionale è di particolare gravità, atteso che si può calcolare una percentuale media del 20 per cento di disoccupati fra Lecce e provincia;

che tale situazione va sempre più aggravandosi a causa dei licenziamenti e del ricorso alla Cassa integrazione operati innanzitutto dalla FIAT e dalla LAGOSUD;

che a ciò si aggiunge lo stato di agitazione dei 1200 dipendenti della manifattura dei tabacchi che vedono minacciata la stabilità del loro posto di lavoro a causa della « privatizzazione » prevista dall'articolo 8 del decreto-legge n. 14 del 21 gennaio 1992;

che tale operazione è da ritenersi del tutto scorretta, a parere dell'interrogante, dal momento che l'azienda dei monopoli è, fra le aziende di Stato, una azienda con bilancio in attivo di 10 miliardi per il 1990 —:

se tale ultima operazione di pura « svendita » di una azienda di Stato alla SME, non possa essere scongiurata in considerazione del fatto che nulla può

giustificare una arida operazione di cassa a fronte del disagio che si verrebbe a creare fra migliaia di famiglie, i cui componenti, se messi in mobilità, nel migliore dei casi dovrebbero affrontare a quarant'anni o più un lavoro affatto diverso da quello fin qui svolto (dopo aver superato un regolare concorso per essere assunti in una azienda di Stato) e, soprattutto, molto verosimilmente in una regione assai lontana dalla Puglia, considerato che in Puglia la mobilità è di fatto inattuabile anche a causa dell'assenza di industrie nel territorio;

se, in considerazione di tutto ciò, non intendano soprassedere dall'attuare tale operazione, mantenendo intatto il posto di lavoro che attualmente garantisce la sopravvivenza a 1200 famiglie. Con ciò operando per dare un segnale di tranquillità in una regione in cui esistono quotidianamente, ormai, pericoli di allarme sociale.

(5-00181)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se e in quale modo ritengano compatibile l'operazione messa in atto dalla FIAT di attuare un nuovo insediamento in Basilicata (Melfi) per migliaia di posti di lavoro e contestualmente continuare a tenere in cassa integrazione oltre 500 operai della FIAT GEOTECH a Lecce;

se non ritengano di dover immediatamente assumere idonee iniziative per ridimensionare i posti di lavoro del nuovo stabilimento salvaguardando prioritariamente i diritti acquisiti dai dipendenti dello stabilimento leccese;

se non ritengano di dover aprire immediatamente una inchiesta amministrativa per verificare la gestione dei fondi erogati allo stabilimento FIAT di Lecce fin dal suo insediamento (fondi provenienti dall'Agenzia del Mezzogiorno e persino dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica per la legge n. 46) e attraverso

le varie trasformazioni in FIAT ALLIS e poi FIAT GEOTECH, al fine di stabilire se e quali responsabilità vi siano nella mancata osservanza dell'accordo in virtù del quale presso lo stabilimento di Lecce si sarebbero dovuti assumere fino a 2.650 dipendenti;

se non ritengano che proprio in virtù di tale comportamento debbano essere sospesi alla FIAT i finanziamenti per il nuovo stabilimento di Melfi, ribadendo che non è utile sotto il profilo economico e sociale continuare e procedere con investimenti che risultano poi improduttivi e generano disordine ed allarme sociale, specialmente quando ciò accade in una regione come la Puglia purtroppo catalogata fra le quattro regioni italiane « a rischio ».

(5-00182)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se non intendano far luce sui fatti esposti dai Cobas Alfa Romeo su un volantino inviato per conoscenza all'interrogante e del seguente contenuto testuale:

« Nel 1986 il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, il CIPI e tutti gli organi predisposti hanno individuato "nella Fiat l'acquirente che ha avanzato le proposte preferibili" per l'acquisto dell'Alfa Romeo.

Tutto questo non è avvenuto !

L'identità aziendale non esiste più, anzi l'Alfa Lancia è stata sciolta e tutto è ormai Fiat Auto.

Non vi sono nuovi modelli per Arese e si lavora su Y10 e 164 progettata dall'Alfa Romeo.

Interi reparti vengono chiusi.

L'occupazione è passata da 16.500 a 9.500 lavoratori con la contemporanea chiusura di Desio e della Maserati.

Gli investimenti promessi non sono mai stati fatti.

Ma oltre alla truffa vi è anche la beffa, la Fiat inizierà a pagare (prima rata) l'Alfa

dal 1° gennaio 1993 ben 6 anni dopo l'acquisto e ad un prezzo di 1.050 miliardi pari a circa 500-600 del 1986.

Mentre ci si appresta a concedere altro denaro pubblico per la fabbrica in Basilicata nessun organo dello Stato verifica l'operato della Fiat sulla vicenda Alfa Romeo.

La Fiat è un'associazione a delinquere.

Alcuni ex dirigenti Fiat nei mesi scorsi hanno raccontato come è organizzato l'apparato poliziesco della Fiat. Intercettazioni telefoniche, pedinamenti, controlli scrivanie personali, organizzazioni testimonianze processi, agenzie esterne di investigazione, organizzare pestaggi, tutto questo ai danni dei lavoratori più sindacalizzati per trovare il sistema per licenziarli.

Solo ad Arese la Fiat è arrivata a 19 licenziamenti politici con lavoratori licenziati fino a 7 volte.

La Fiat, capitale immorale.

L'avvocato Chiusano, presidente della Juventus e legale del gruppo Fiat, cerca di zittire i magistrati e i padroni che stanno confessando i reati commessi per le tangenti ai politici. Ma l'arresto di Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit e da 15 anni ai massimi livelli della Fiat, evidenzia illegalità difficili da nascondere.

Siamo di fronte a violazioni clamorose sia della legge italiana sia dello statuto dei lavoratori, per questo occorre far emergere la verità e mettere la Fiat sotto processo ».

(5-00183)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) già il 19 agosto 1990 il sindaco di Montelupone (Macerata) aveva emesso due diffide, nei confronti della ditta Teuco-Guzzini srl; la prima perché immetteva nelle fogne comunali acque provenienti dall'attività industriale e dai servizi igienici, con risultati chimici e batteriologici non rispondenti alla legge 319/76; l'altra perché immetteva direttamente nell'atmosfera, una certa quantità di sostanza chi-

mica (stirene) proveniente dalla spazzatura e successiva polimerizzazione, senza il necessario abbattimento nei filtri di aspirazione (sostanza nociva alla salute in base al decreto del Ministro della sanità n. 914/89);

2) alla fine di maggio di quest'anno il servizio multizonale della USL 15 di Macerata rilevava una presenza di stirene nell'aria intorno al tomaificio Maxx di Montelupone, con valori superiori 3,8 volte rispetto ai limiti consentiti dalla legge;

3) molte delle dipendenti del tomaificio, nelle ultime settimane hanno dovuto ricorrere a prestazioni mediche, o sono state addirittura ricoverate ad Ancona, per intossicazione (in qualche caso acuta) dovuta alla presenza nell'aria circostante la fabbrica dello stirene, un derivato dal benzene adoperato nella lavorazione delle materie plastiche e del legno. Va ricordato che lo stirene, secondo recenti studi produce anomalie, riscontrate, nel sistema nervoso centrale in nati da donne esposte alla sostanza durante la gravidanza;

4) lo stabilimento Maxx ha cautelativamente sospeso l'attività;

5) le analisi dei tecnici avrebbero anche accertato le fonti d'inquinamento in alcune altre imprese della zona;

6) il rapporto redatto il 6 luglio dal servizio di igiene e sanità pubblica delle Usl di Recanati e Macerata sottolinea che è stata accertata la presenza dei metaboliti dello stirene nei lavoratori delle ditte « Maxx » e « N.C.M. », dovuta a una presunta esposizione ambientale e non professionale;

7) il sindaco di Montelupone ha emesso nei giorni scorsi due ordinanze con le quali impone alle ditte « Teuco Guzzini » e « 2B » di « adeguare con decorrenza immediata mediante idonei impianti di abbattimento, e la sospensione immediata dell'utilizzo dello stirene nel ciclo produttivo di quei reparti che immettono nell'aria tale sostanza in quantità nociva alla salute pubblica »;

8) le due ditte non hanno adeguato i propri impianti, come invece era stato loro prescritto con precedenti ordinanze;

9) sono già al lavoro, intanto, i due periti (Tombesi e Marchegiani) nominati dal pretore di Recanati, Mogetta, che dovranno fornire entro il prossimo 25 settembre ulteriori elementi per dirimere la questione —:

1) quanti impianti di abbattimento dello stirene nei filtri di aspirazione esistono in Italia, come funzionino, come siano controllati;

2) se e quando il Ministro verifichi il loro funzionamento o intervenga quando vengono emesse diffide o ordinanze dei sindaci;

3) quali siano gli effetti sulla salute dello stirene, sia quando viene utilizzato nel ciclo produttivo sia quando è immesso nell'aria;

4) quali rischi siano presenti nelle aree industriali ove si concentrano alti tassi di inquinamento atmosferico e come mai nulla sia accaduto nei due anni dalle prime diffide;

5) come si intenda intervenire per salvaguardare l'ambiente, la salute, l'occupazione nell'area industriale di Montelupone. (5-00184)

ARMELLIN. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in relazione alla legge n. 269 dell'11 agosto 1991, che introduceva nuove ipotesi di esenzione per i militari di leva (perché fratelli di un militare deceduto durante il servizio; perché appartenenti a famiglie in cui altri due figli hanno prestato o prestino servizio di leva; ecc.) solo in ottobre il Ministero della difesa ha distribuito ai comuni un bando integrativo attraverso il quale si dava atto dei diritti riconosciuti dalla nuova legge e si invitavano gli arruolati interessati ad avvalersi degli stessi;

inoltre il termine entro il quale si rendeva possibile presentare la domanda

era fissata al 25 ottobre (e non, come in altri casi al 31 dicembre);

molti comuni hanno di fatto affisso il bando dopo il 25 ottobre o pochissimi giorni prima (quattro giorni nel caso del comune di Treviso), ritenendo che il termine per la presentazione delle domande fosse fissato al 31 dicembre e diffondendo fra gli interessati questa informazione;

alcuni comuni hanno addirittura trattenuto le domande presso i propri uffici oltre i termini presentandole in ritardo ai consigli di leva —;

quali iniziative intenda assumere per rendere effettivo il diritto dei giovani in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 269 del 1991 di essere dispensati dal servizio militare. (5-00185)

MELILLA, ENRICO TESTA, PRATESI, LORENZETTI PASQUALE, DI PIETRO, STANISCIÀ, PETROCELLI, ALFREDO GALASSO, RAPAGNÀ, D'ANDREAMATTEO, PANNELLA, INGRAO, FILIPPINI, OLIVIERO, LETTIERI, RAMON MANTOVANI, TRIPODI, RIZZI, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CALZOLAIO, PREVOSTO, BARGONE, MATTIOLI, NARDONE, SARRITZU, LARIZZA, CESETTI, GIANNOTTI, COLAIANNI, LONGO, PIZZINATO e RONZANI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo rischia di perdere il « Diploma Europeo », un riconoscimento che viene concesso sulla base dell'effettiva tutela del territorio, a causa dell'aggravarsi di problemi quali lo smaltimento dei rifiuti e delle acque inquinate, le autorizzazioni edilizie e l'applicazione delle leggi e dei regolamenti inerenti l'assetto del territorio, nonché dei ricorrenti ritardi nella corresponsione da parte dello Stato dei fondi ordinari che si traducono nell'inevitabile sospensione di servizi e nel blocco dei programmi di tutela e di sviluppo del Parco Nazionale d'Abruzzo;

il Parco Nazionale d'Abruzzo è stata la prima area protetta in Italia a ricevere nel 1967 il « Diploma Europeo » e l'ha conservato sino ad oggi;

i due Parchi « Storici » italiani, il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ricevono dallo Stato dal 1989 un contributo ordinario annuale di 5 miliardi che non è stato mai aggiornato, sia rispetto all'inflazione degli ultimi 4 anni che ai nuovi servizi attivati;

sono in corso le celebrazioni del 70° anniversario della istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Parco Nazionale del Gran Paradiso che assumono un significato di grande valore in considerazione della scelta del Parlamento di costituire in Italia varie nuove Aree Protette;

sono passati 3 anni dall'ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo a vari comuni molisani del comprensorio delle Mainerde senza alcuna concretizzazione degli impegni assunti dal Ministero dell'ambiente —;

quali iniziative intende promuovere per:

1) corrispondere rapidamente quanto dovuto all'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo essendo stato al momento erogato solo un terzo del finanziamento ordinario con gravissimi danni alla sua attività istituzionale e realizzare in tempi brevi un incontro con il suddetto Ente per esaminare l'insieme delle questioni sollevate al fine di individuare idonee soluzioni che consentano alla Commissione sulle Aree Protette del Consiglio d'Europa di confermare il « Diploma Europeo » anche per il quinquennio 1993-1997;

2) aggiornare in modo congruo il contributo ordinario, fermo da 4 anni all'importo di 5 miliardi, per gli Enti Parchi Nazionali d'Abruzzo e del Gran Paradiso;

3) concedere un contributo *una tantum* agli Enti Parchi Nazionali d'Abruzzo e del Gran Paradiso per le spese straordina-

rie sostenute per le celebrazioni del 70° anniversario della loro costituzione;

4) rispettare gli impegni assunti dal Ministero dell'ambiente per la realizzazione del Progetto Mainarde. (5-00186)

ZAMBON, BERNI, CARLI, TEALDI, TORCHIO, CASTELLOTTI, ZANFERRARI, FRANCESCO FERRARI, ZAMPIERI, ARMELLIN, FRASSON, BACCARINI, CANCELAN, GIOVANARDI e PALADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso:*

che l'applicazione degli articoli 38, 39, 41 e 42 del regolamento CEE 16 marzo 1987 n. 822 hanno provocato danni economici ingenti alle aziende vitivinicole costrette a distillare vino di ottima qualità già posto in commercio e quindi posto sul mercato con il conseguente acquisto di vino da altre aziende;

che l'attuale normativa, così com'è applicata, e cioè per tutte le aziende vitivinicole italiane indiscriminatamente allo stesso modo, arreca grave nocimento alla managerialità, alla professionalità e quindi all'imprenditorialità delle aziende vitivinicole che possono porsi sul mercato in maniera concorrenziale traendo profitto dalla vendita del loro vino;

che l'Italia non ha, certamente, produzioni vitivinicole omogenee e questo è stato sottolineato e definito dalla Comunità Economica Europea che ha diviso l'Italia ponendo le sue regioni sotto tre distinte zone viticole C I b), C II, C III b), come si può desumere dall'allegato 4 del regolamento CEE 822/87;

che il dover attuare quattro differenti e distinti tipi di distillazione: preventiva, obbligatoria, di sostegno, di buon fine, porta al risultato finale di una remunerazione differente iniqua e ad un carico burocratico superfluo;

che l'attuazione della distillazione preventiva basata su una quota fissa di ettolitri di vino per ettaro risulta ingiusta

perché non tiene in considerazione le diverse produzioni e rese aziendali;

che i produttori vitivinicoli sono tenuti alla presentazione delle denunce annuali di produzione —:

quali azioni, interventi e provvedimenti intenda porre in atto il ministro per quanto riguarda l'applicazione degli articoli 38, 39, 41 e 42 del regolamento CEE 822/87 aventi per oggetto la distillazione di vino da tavola e di vino atto a diventare vino da tavola, tenendo ben presente le inique applicazioni e le conseguenti reazioni che sono emerse dall'attuazione dell'articolo 39 relativo alla distillazione obbligatoria, nonché il relativo generico aiuto nazionale a favore dei produttori vitivinicoli soggetti alla distillazione obbligatoria dei vini da tavola per l'annata 1991-1992 dell'ammontare di lire 2.050 vol./Hl. fino alla concorrenza di 2 milioni di ettolitri di cui non si conoscono ancora i parametri di applicazione;

quali iniziative ritenga opportuno assumere affinché si addivenga alle seguenti variazioni del regolamento CEE 16 marzo 1987 n. 822:

modifica dell'articolo 38 ed abolizione degli articoli 41 e 42 che hanno rispettivamente per oggetto l'applicazione della distillazione preventiva, della distillazione di sostegno e di quella di buon fine;

applicazione di un'unica distillazione, quella preventiva, con un massimo di vino destinato alla stessa, corrispondente al 20 per cento della resa aziendale per ettaro e non fino a 15 ettolitri per ettaro;

modifica dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 39 del regolamento CEE 16 marzo 1987 n. 822 affinché il quantitativo totale di vino da distillare sia ripartito tra le diverse zone viticole comunitarie e non tra le diverse regioni di produzione della Comunità raggruppate per Stato membro, con l'obiettivo che questo stesso quantita-

tivo da distillare sia ripartito tra i vari produttori di vino da tavola di ciascuna zona di produzione.

(5-00187)

CIABARRI, TRABACCHINI, PETRUCIOLI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una realtà internazionale che richiede un grado senza precedenti di integrazione e di cooperazione fra gli stati e fra le diverse aree del mondo, il bilancio e la realtà della cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo sono assai negativi sia in termini di risorse effettivamente dedicate alla lotta alla povertà e al sottosviluppo, sia di risultati effettivamente conseguiti, sia di efficacia e trasparenza nell'uso dei fondi;

tale giudizio è stato formulato, oltre che dalla gran parte degli operatori e degli studiosi italiani e stranieri, in numerosi atti approvati dal Parlamento nella decima legislatura;

molti di questi documenti, in particolare quelli approvati in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato 1991-1992, nonché la legge 412 del 30 dicembre 1991 (Disposizioni in materia di finanza pubblica) imponevano al governo precisi adempimenti per il recupero di una corretta ed efficace gestione della legge 49 del 1987;

nel corso della Conferenza sulla Cooperazione allo Sviluppo organizzata dal Ministero degli Affari Esteri a Roma il 17-18 ottobre 1991, l'allora Ministro degli esteri onorevole Gianni De Michelis definì le linee per un aggiornamento delle scelte, dei contenuti e delle priorità della cooperazione italiana alla luce della nuova situazione internazionale e si impegnò per precise modifiche ed innovazioni operative e gestionali;

le erogazioni della cooperazione italiana nel 1991 sono cadute allo 0,26 per

cento del PNL e che per il 1992 si fa concreto il rischio di una capacità di spesa ancor più bassa fino a configurare un vero e proprio blocco della cooperazione italiana con la conseguente ulteriore perdita di ruolo e di credibilità internazionale del nostro paese —:

quali ritenga siano le ragioni della così bassa efficienza della cooperazione allo sviluppo dell'Italia e dove si collochino le responsabilità per gli scarsi risultati di oltre 10 anni di cooperazione e per il mancato decollo della legge sugli aiuti all'Europa centrale ed orientale;

se ritenga di confermare le indicazioni e gli impegni assunti dal Ministro degli esteri onorevole De Michelis nel corso della Conferenza sulla Cooperazione allo Sviluppo, compreso quello di organizzare una specifica Conferenza sulla cooperazione italiana « concordando con il Parlamento contenuti e modalità di svolgimento »;

se intenda riferire in forma dettagliata per ogni punto specifico le ragioni che hanno impedito al Ministero di rispettare gli adempimenti previsti dalla legge n. 412 del 1991 e le indicazioni contenute nell'ordine del giorno Tab. 6/27/3 approvato all'unanimità dalla III Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati il 4 dicembre 1991;

perché finora non sono stati presentati al Parlamento i Programmi Paese, onde permettere lo svincolo del rimanente 50 per cento dei fondi per il 1992, anche per impedire che, ad onta delle solenni enunciazioni, l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia raggiunga una percentuale sul PNL ancor più negativa di quella del 1991;

quali misure siano state adottate per pervenire al coordinamento dei programmi e degli interventi di cooperazione in sede comunitaria e multilaterale;

l'entità dei residui finanziari al 31 dicembre 1991 rispetto ai fondi disponibili;

l'ammontare dei programmi decretati nel primo semestre 1992;

la percentuale dei finanziamenti approvati nel 1992 per i quali sia stata prevista la realizzazione di gare;

quale organizzazione si sia data la DGCS per realizzare le gare e quali procedure si intendano seguire;

se per i progetti di infrastrutture approvati dopo il mese di dicembre 1991, sia a credito che a dono, sono state effettuate le valutazioni di impatto ambientale e se non intenda trasmetterne il testo al Parlamento;

quali siano le ragioni che hanno impedito a tutt'oggi di inoltrare al Parlamento le risultanze delle valutazioni effettuate a partire dal 1988 da parte della Società Italiana di Monitoraggio sui programmi e sui progetti della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese;

se non ritenga di proporre per la cooperazione non governativa, riconosciuta come particolarmente coerente e produttiva per innescare effettivi processi di sviluppo, l'assegnazione di un'entità più consistente di risorse;

perché non si sia ancora provveduto ad applicare procedure semplificate per la valutazione tecnico-economica dei progetti delle ONG e per l'erogazione dei rispettivi fondi;

se non ritenga opportuno sostenere una modifica dei meccanismi e delle pratiche selettive per l'idoneità a nuove ONG, onde impedire fenomeni di ingiustificata proliferazione;

se si sia provveduto all'organizzazione funzionale della DGCS in particolare dell'UTC;

se, nel corso dell'incontro del 29 luglio promosso dal Ministro degli Esteri a Villa Madama con il Presidente del Consiglio, altri ministri, funzionari ed operatori interessati alla presenza commerciale dell'Italia all'estero, si siano discussi anche i collegamenti e le forme di coordinamento fra politiche economiche internazionali e cooperazione allo sviluppo e con i paesi dell'Europa centrale e orientale, e sulla

base di quali strategie, di quale trasparenza, di quali reciproche coerenze. E in qual modo intenda coinvolgere altre forze ed altri interessi sociali, civili e culturali.
(5-00188)

TORCHIO, CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, GELPI, ROSINI e TARABINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto ministeriale 12 marzo 1992 prevede che l'assegnazione dei prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo, per i terreni in affitto, debba essere effettuata previa presentazione di copia autentica del contratto di affitto registrato a far tempo dal 1° gennaio 1993;

la situazione determinatasi nella regione Lombardia, a seguito dell'applicazione del decreto ministeriale 12 marzo 1992, è sostanzialmente confusa e sta creando ulteriore malessere in un momento nel quale l'incertezza e le preoccupazioni sul futuro dell'agricoltura sono di grande portata;

la legge 3 maggio 1982, n. 203 (riforma dei patti agrari), ha stabilito attraverso l'istituto della proroga, le scadenze dei contratti di affitto, nel periodo 11 novembre 1992-11 novembre 1997. La stragrande maggioranza di tali contratti concretamente non esiste, in quanto scaduti da decenni. Chiedere oggi contratti significa, in molti casi, aprire contenziosi con la proprietà che, a scadenza naturale, si potrebbero evitare, ripristinando nei tempi opportuni nuove collaborazioni. Va sottolineato tra l'altro la delicatezza di questi rapporti. Inoltre l'incoerenza tra diverse leggi, sta rendendo oggettivamente impossibile la vita stessa delle imprese;

il decreto ministeriale 12 marzo 1992 prevede, per l'anno in corso, la sostituzione dei contratti di affitto registrati con le copie autenticate delle dichiarazioni presentate al Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU). Al riguardo le organizzazioni professionali hanno lavorato dura-

mente negli anni scorsi per fornire allo SCAU documentazioni precise. Si tratta, infatti, di dichiarazioni che rispecchiano fedelmente la realtà —:

se non intendano intervenire con urgenza affinché sia posta allo studio la proroga al 1° gennaio 1998 delle disposizioni riguardanti l'obbligo dei contratti firmati, per l'assegnazione di carburanti, anno nel quale tutte le affittanze agrarie saranno a regime restando nel frattempo a regime le dichiarazioni SCAU. (5-00189)

NARDONE, MASINI, FELISSARI, GIORDANO ANGELINI, TATTARINI, OLIVIERO, STANISCIÀ, ABATERUSSO, VISANI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di pesche della campagna 1992 risulta eccedentaria nell'ordine di circa 500 mila quintali;

tale eccedenza è dovuta, da una parte all'incremento di produzione e dall'altra ad un calo dei consumi di frutta fresca, in parte legato al particolare andamento climatico della stagione 1992;

una gestione efficiente della « crisi semplice » consentirebbe di smaltire rapidamente le eccedenze, soprattutto attraverso l'adozione di procedure nei conferimenti dell'AIMA più snelle ed adeguate (uso, limitato nel tempo, dei contenitori più capienti: tipo BINS, sdoppiamenti delle commissioni AIMA);

un'altra possibilità di smaltimento rapido delle eccedenze, potrebbe essere quella di offrire, un'alternativa alla distruzione, il prodotto ai paesi dell'est od ai paesi in via di sviluppo di rapido raggiungimento;

lo stato di « crisi grave » constatato dalla comunità economica europea, da due paesi membri (Spagna, Portogallo, etc.) comporterebbe per il nostro paese una gravissima alterazione del mercato con la conseguenza di attivare conferimenti in-

controllati, contribuendo di fatto ad un abbassamento ulteriore dei prezzi;

ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 4, del regolamento 1035/72 uno Stato membro può derogare dall'applicazione della « crisi grave » quando i due terzi del prodotto sono controllati dalle associazioni dei produttori;

la succitata condizione, sembrerebbe ricorrere nel nostro Paese —:

quali interventi immediati intenda adottare affinché siano riviste le attuali procedure di gestione della crisi semplice per garantire maggiore efficienza e rapidità all'intervento AIMA e se intenda, alla luce delle suddette considerazioni, rinunciare alla applicazione della « crisi grave » nel nostro Paese derogando così come previsto dall'articolo 19-bis, comma 4, del regolamento 1035/72. (5-00190)

TORCHIO, CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, GELPI, ROSINI e TARABINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto ministeriale 12 marzo 1992 che prevede l'assegnazione dei prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo ha determinato la confusione più totale nella regione Lombardia con comunicazione prot. 003472 dal 9 aprile 1992 attuata una applicazione forzata del decreto chiedendo subito i contratti di affitto. Sempre la regione, con comunicazione prot. 003018 del 28 aprile 1992 chiedeva invece l'applicazione fedele del decreto;

taluni SPAFA (Servizio provinciale agricoltura foreste ed alimentazione) hanno già chiesto, a loro volta, l'applicazione immediata del decreto: il risultato complessivo è il caos operativo mentre cresce l'opposizione in tutte le forme legali a questa scelta della « burocrazia regionale », in quanto questo metodo di lavoro appare senza senso oltre che irrazionale.

Le leggi vanno applicate con logica e coerenza: diversamente sono inutili e fonte di confusione —:

se non intendano proporre nell'ambito delle proprie competenze alla regione Lombardia il rispetto della legge ovvero l'applicazione fedele del decreto. Questo chiarimento dovrà essere fatto con urgenza per evitare ulteriori disguidi;

se non intendano prevedere un intervento mirato dei due Ministeri in indirizzo per la proroga al 1° gennaio 1998 per le ragioni sopra indicate;

se, da ultimo, non ritengano che l'imminente integrazione europea richieda una maggiore diversa collaborazione tra pubblico e privato per tutelare la nostra economia nel contesto europeo che chieda alle pubbliche amministrazioni una giusta e concreta collaborazione per restare in Europa. (5-00191)

GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 24 luglio 1992 è stata data alle fiamme l'automobile del signor Franco Otera segretario della Camera del Lavoro di Milazzo;

è accertata la natura dolosa dell'incendio che costituisce una inequivocabile intimidazione nei confronti di un dirigente sindacale impegnato da tempo nella moralizzazione della vita pubblica e nella lotta per il contenimento della criminalità; questo ulteriore grave attentato, rischia di pregiudicare gravemente la libertà di azione anche di chi ricopre ruoli istituzionali in una realtà particolarmente esposta al diffondersi di fenomeni criminali —:

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare le garanzie di libertà della comunità di Milazzo e dintorni. (5-00192)

AIMONE PRINA e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1992 ha avuto luogo l'occupazione abusiva da parte di circa 500 extracomunitari dell'area industriale di 35 mila metri quadrati sita in Milano in Via Pietrasanta e Via Ripamonti (ex Confede-Saprometa);

il numero di presenze di extracomunitari cresce di giorno in giorno e all'interno dell'area stanno sorgendo strutture precarie ad uso abitativo, spaccio alimentari e generi vari, ricovero autoveicoli, eccetera;

quanto sopra avviene senza che siano salvaguardate condizioni igienico sanitarie minime;

l'insediamento sta conducendo al degrado tutto il quartiere —:

quali provvedimenti intenda prendere onde sollecitare le autorità preposte affinché queste si attivino per ristabilire la legalità e rimuovere la turbativa all'ordine pubblico che deriva da questa crescente ed intollerabile presenza. (5-00193)

TORCHIO, BERNI, CASTELLOTTI, ZAMBON, FRANCESCO FERRARI, CACCIAN, SAVIO, TARABINI, PERANI, ZANFERRARI AMBROSO, ROSINI e WILMO FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la situazione della pataticoltura nelle Regioni Lombardia e Veneto è talmente compromessa, a causa degli eventi climatici anomali che hanno caratterizzato i mesi scorsi, da indurre le Associazioni dei produttori e le Organizzazioni professionali delle due Regioni a richiedere al Ministro in indirizzo ed alle massime autorità di governo misure eccezionali di intervento con prese di posizione che recitano: « situazione pataticoltura est drammatica. Quotazione novelle est irrilevante attestato lire 70 al Kilogrammo contro lire 140 al Kilogrammo per spese reali di produzione » —:

se non ritenga, a fronte delle lamentate situazioni, analogamente a quanto già disposto per altri territori, di destinare

all'intervento AIMA almeno 350 mila quintali di prodotto delle due Regioni indicate;

se non ritenga di inviare, quale necessario aiuto alimentare, oltretutto favorito dalla naturale conservabilità del prodotto, una consistente fornitura di tali tuberi ai vicini Paesi Balcanici e Slavi, in considerazione della gravissima situazione alimentare in atto. (5-00194)

MICHIELON. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

alle date del 14-16 e 21 luglio l'Alitalia ha cancellato il volo Treviso-Roma delle ore 7,55;

martedì 14 il volo sopraccitato con circa 22 prenotazioni è stato cancellato senza alcun preavviso agli utenti, con la motivazione della « mancanza aeromobili »;

giovedì 16 il volo con 44 prenotazioni è stato cancellato senza alcun preavviso, con la motivazione « motivi operativi ».

Si fa presente tra l'altro che il primo volo utile per Roma era quello delle ore 10,55 da Venezia che aveva ancora 14 posti liberi;

martedì 21 per l'ennesima volta è stato soppresso il volo Treviso-Roma, ma la cosa più grave in questo caso è data dal fatto che, nonostante l'Alitalia sapesse già dal lunedì 20 che il volo non si sarebbe svolto, accettava le prenotazioni con partenza da Treviso invece di avvertire gli utenti di spostarsi sull'aeroporto di Venezia;

oltre alle suddette, si sono verificate nel corso delle ultime settimane, anche varie altre cancellazioni —:

se sia vero che queste cancellazioni dipendono, come dicono i maligni, dal fatto che Treviso non abbia più tra gli utenti dello scalo il Ministro dei trasporti;

se non ritenga più serio, nei confronti degli utenti, far rispettare gli impegni presi, o, se necessario, utilizzare per questa linea un aeromobile di minore capienza, come ad esempio l'ATR 142. (5-00195)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 19-bis del TU delle norme sulla circolazione stradale (DPR 16 giugno 1959 n. 393), introdotto con l'articolo 18 della legge n. 111 del 18 marzo 1988, stabilisce che il Ministro dei lavori pubblici ed il Ministro dell'interno — ciascuno per le materie di competenza — adeguino gli articoli dal 25 al 159 del regolamento di esecuzione (approvato con DPR 30 giugno 1959 n. 420) alle direttive CEE e agli accordi internazionali in materia;

gli articoli dal 25 al 91 del succitato regolamento di esecuzione avrebbero dovuto formare oggetto di apposito regolamento per la segnaletica verticale e che successivamente si è data attuazione con DPR 27 aprile 1990, n. 156, solo agli articoli dal 25 al 76 relativi ai segnali di pericolo e prescrizione, mentre per gli articoli riguardanti la segnaletica di indicazione, dal 77 al 91, a tutt'oggi non è stato ancora emanato l'apposito decreto;

una corretta ed adeguata segnaletica di indicazione oltre ad assumere un peso determinante nella gestione e fluidificazione del traffico, darebbe anche un contributo determinante alla diminuzione degli incidenti che avvengono per « guida distratta o andamento indeciso », come da indagine ISTAT —:

se non sia il caso di procedere con urgenza, a quattro anni dall'approvazione della legge 111/88, all'emanazione del DPR per l'adeguamento degli articoli dal 77 al 91 del regolamento per l'esecuzione del TU sulla circolazione stradale essendo stati già ottemperati — fra l'altro — tutti gli obblighi, compreso il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quello del Consiglio di Stato. (5-00196)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si stanno avanzando diverse motivazioni del « divorzio » tra il conduttore televisivo Gianfranco Funari e la Fininvest, una delle cui reti trasmetteva il programma « Mezzogiorno italiano », particolarmente apprezzato per la schiettezza con la quale venivano trattati i problemi politici;

nella sua missiva di addio alle reti di Berlusconi, Funari ha scritto: « recenti fatti, recenti dichiarazioni di personaggi affermati del suo gruppo, recenti atteggiamenti dirigenziali mi costringono a riflessioni sui tempi e i modi della nostra collaborazione »;

il 23 luglio scorso *Repubblica* ha scritto che « Funari avverte pressioni soprattutto sull'impostazione del proprio programma, sui rischi politici di uno *show* che lui vuole portare ai massimi livelli di spregiudicatezza »;

il 28 luglio *Il Mattino* ha scritto che « l'ipotesi di fondo più probabile è che Funari abbia sottovalutato i nemici che si è fatto in azienda »;

sempre il 23 luglio *L'Indipendente*, riportando fonti interne della Fininvest, ha affermato che « c'è chi fa presente che le pressioni da parte dei partiti si erano fatte così pesanti da poter indurre anche uno come Funari a mollare la presa »;

il conduttore si è distinto nel corso della trasmissione « Mezzogiorno italiano » per pluralismo e sostegno all'azione del giudice milanese Di Pietro, a differenza del *Giorno*, quotidiano pubblico che dovrebbe essere obbligato al pluralismo e che invece ha talmente sottovalutato le notizie

relative a « Tangentopoli » da causare una grossa frattura redazionale;

è innegabile la necessità, anche a norma dell'articolo 21 della Costituzione, della tutela del lavoro di coloro che danno esempi di imparzialità e pluralismo nel mondo dell'etere, eccessivamente condizionato dalle segreterie dei partiti, e che gode del bene pubblico della frequenza —:

se risulti al Governo che siano stati motivi di ordine politico ad ostacolare l'annunciato ingresso di Funari in Rai.

(4-04028)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un grave incidente si è verificato presso la centrale policombustibile di Montalto di Castro (VT) nella giornata del 27 luglio 1992 con il ferimento di due operai, uno dei quali con serissime lesioni e contusioni;

tale incidente segue di pochi giorni l'esplosione verificatasi in una delle Centrali turbogas durante le manovre di accensione e altri incidenti gravi denunciati dai sindacati e dai lavoratori;

ancora una volta, a quanto risulta, le strutture sanitarie del cantiere, che è uno dei più grandi d'Europa, si sono dimostrate del tutto insufficienti, come è del tutto insufficiente il servizio degli Ispettori del Lavoro per gravissime deficienze ed omissioni della USL VT 5 —:

se intendano finalmente prendere coscienza della insostenibile situazione che esiste nel cantiere di Montalto di Castro dal punto di vista della sicurezza;

se i ministri dell'industria e dell'ambiente non intendano verificare e rendere pubbliche e trasparenti tutte le questioni connesse alla sicurezza dell'impianto e ai tempi di lavorazione che sembrerebbero aver subito una incomprensibile accelerazione;

se il ministro dell'industria non intenda inoltre chiarire i motivi e le necessità reali che hanno portato a fare del cantiere di Montalto di Castro una sorta di « giungla » di appalti e sub-appalti con circa 100 imprese che si intersecano l'una con l'altra e che per gran parte non rispondono ad esigenze locali e ad esigenze di professionalità che sarebbero indispensabili;

se i ministri della sanità e del lavoro non intendano agire, per quanto di loro competenza, in modo che sia garantita la sicurezza dei lavoratori e il funzionamento delle strutture sanitarie che servono a un cantiere di oltre 3 mila persone. (4-04029)

CANCIAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni le scuole medie superiori di secondo grado stanno pubblicando i risultati degli esami di maturità in tutta Italia. Subito dopo, le scuole dovrebbero cominciare a distribuire i diplomi di maturità — previo pagamento da parte degli allievi della tassa di concessione del diploma — per consentire agli studenti di predisporre gli accessi alle varie università, scuole di specializzazione ecc. in tempo utile (considerata anche la prassi diffusa di esami e selezioni per l'accesso a taluni corsi accademici). Il sospirato diploma però non sempre è disponibile. È il caso — ad esempio — della provincia di Treviso, ma non credo sia un fatto isolato, dove l'ufficio che distribuisce i modelli originali di diploma alle scuole di tutta la provincia ha l'addetta in ferie fino al 5 agosto e nessun collega in grado di sostituirla;

è evidente che tale « vuoto » organizzativo ha due possibili significati:

a) una superficialità dell'ufficio scolastico provinciale nel concedere i congedi al proprio personale dipendente con conseguente grave nocimento dei valori di efficienza-efficacia del servizio pubblico. Infatti se il Provveditorato ha in deposito i diplomi questi dovevano essere messi « immediatamente » a disposizione delle

scuole richiedenti i titoli per la distribuzione agli allievi dichiarati maturi;

b) il fatto che, presso l'ufficio scolastico provinciale, non vi fossero diplomi da distribuire perché la consueta giacenza di titoli in bianco era esaurita e non è più stata reintegrata a cura del Ministero tramite il Poligrafico dello Stato. In tale secondo caso la responsabilità è: del Provveditorato, che pur avendo da molti mesi il numero degli studenti esaminandi, non ha provveduto a richiedere i diplomi al Ministero oppure del Ministero che, avendo i titoli a disposizione, non li ha ancora trasmessi ai Provveditorati agli studi che li hanno richiesti oppure del Poligrafico dello Stato che, pur avendo da tempo la richiesta del Ministero non ha avuto tempo di dar corso di stampa di nuovi modelli di diploma in bianco;

la mancata consegna del titolo di studio originale vede il cittadino-studente comunque obbligato al versamento della tassa di concessione del diploma a fronte della quale si vedrà consegnare però solo un certificato sostitutivo (che ha lo stesso valore legale del diploma, provvisoriamente, ma « non è la stessa cosa » non dà cioè il « significato » di una conclusione di un importante ciclo dei studi;

tale certificato provvisorio consentirà allo studente di provvedere alla successiva carriera scolastica, ma perderà ogni valore quando la scuola potrà emettere il diploma originale;

di tale emissione la scuola renderà edotti, a mezzo lettera, gli studenti diplomati, i quali dovranno darne notizia alle segreterie universitarie dove sono iscritti;

queste ultime, a mezzo raccomandata, restituiranno alle scuole di origine il certificato sostitutivo del diploma chiedendo il titolo originale;

le scuole di origine, tramite raccomandata, spediranno alle università i titoli di studio originali dei diplomati;

i disservizi derivanti da questo stato di cose sono:

1) la penalizzazione del cittadino-studente che non avrà mai in mano il titolo di studio originale e che per averne copie autenticate dovrà rivolgersi alle segreterie della propria scuola o dell'università;

2) l'assurdo traffico amministrativo e postale cui vengono sottoposte le segreterie delle scuole secondarie superiori e le stesse segreterie universitarie con aggravio di costi di gestione e di manodopera; il carico che viene conseguentemente dato agli uffici postali;

3) la possibilità che — in situazioni siffatte — ci siano titoli di studio che alla fine non si sa più dove siano finiti —:

a) se non ritenga opportuno che i Provveditorati agli studi inviino alle scuole secondarie superiori di secondo grado i diplomi in bianco in contemporanea con i decreti di nomina delle commissioni d'esame e che i diplomi inutilizzati siano restituiti dalle scuole in sede di trasmissione dei risultati degli esami;

b) se non ritenga di disporre affinché la consegna dei diplomi, che suggella un ciclo di vitale importanza nella vita del cittadino-studente, avvenga nel corso di cerimonie pubbliche, nelle stesse sedi scolastiche o in altre sedi adeguate, alla presenza dei dirigenti scolastici, degli organi collegiali, delle autorità locali, oltre che degli allievi diplomati e delle loro famiglie. Appare superfluo sottolineare come, specie tale ultima richiesta, possa rappresentare un adeguato pubblico riconoscimento del traguardo raggiunto nella crescita culturale ed umana del cittadino-studente;

c) se sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e quali iniziative intenda assumere per evitare i disservizi in essi descritti. (4-04030)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che la cooperativa Orion è inquisita a Milano per la inchiesta nota come « delle tangenti », mentre da tempo « opera » indisturbata e con grande « facilità » in Emilia, segnatamente nel Piacentino, tant'è che risulta assegnataria delle opere e dei lavori per la costruzione del « Centro polisportivo Farnesiana » nella periferia della città di Piacenza;

se sia noto al Governo e ai ministri delle finanze e del tesoro in particolare, che di fatto tale costruzione sarà pagata dal contribuente, e, in particolare, da quello piacentino, posto che i cosiddetti « oneri di urbanizzazione » a carico per legge dei proprietari che hanno ottenuto concessione di costruzione, saranno « restituiti » agli stessi, per il fatto di effettuare la costruzione in determinato modo, sì che alla fine il comune di Piacenza è impegnato, in caso di maggior costo di quelle opere rispetto al valore dei detti oneri, a pagare l'eventuale differenza. Deve solo essere sottolineato che quelle « opere » sono di fatto di interesse non del comune o della collettività piacentina, ma della stessa proprietà;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se per i fatti suindicati siano in atto procedimenti penali, e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, commessi da pubblici ufficiali siano essi di carriera o onorari.

(4-04031)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e intenda fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in merito ai modi e metodi di « gestione »

dell'attribuzione dei fondi relativi alla dazione e alla liquidazione, tramite le banche incaricate, delle somme stanziare per i mutui denominati della « piccola proprietà contadina », come nel caso della domanda, correttamente documentata, proposta dai coltivatori diretti Paolo e Massimo Lodigiani di Soragna (Parma) con pratica contraddistinta con il numero 56P305, già istruita da tempo relativa al podere sito in Diolo di Soragna (Parma) secondo l'atto notaio Jannucci della Cassa contadina di Roma;

se sia noto che sono già stati concessi e liquidati mutui a richiedenti mesi ed anni dopo i soprariportati, con ulteriore dimostrazione della diffusa gestione clientelare anche nelle assegnazioni delle somme pur dovute e riconosciute e dichiarate come tali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente le responsabilità contabili sempre conseguenti gli abusi e le omissioni di pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti di uffici ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(4-04032)

RAFFAELE RUSSO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione CIRM (Centro internazionale radio medico, ente morale dal 1950) ha svolto e svolge un meritorio servizio di assistenza radio medica in favore dei naviganti;

tale attività è di rilevante importanza in quanto fornisce le necessarie indicazioni per curare patologie molto frequenti ed abbastanza complesse nelle quali l'assistenza medica è indispensabile;

l'attività del CIRM si è concretizzata — nel decorso 1991 — in 667 richieste di

assistenza di cui 611 su navi, 55 su isole italiane ed una su un aereo in volo;

tale assistenza è stata fornita alle navi mercantili, navi da crociera, pescherecci, navi adibite a servizi speciali, nautanti in genere di qualunque nazionalità ed in qualsiasi parte del mondo —:

se non ritengano opportuno e necessario sostenere e rendere maggiormente funzionale tale servizio adeguando il contributo statale — il quale, ancorché aggiornato, è tuttavia insufficiente — alle necessità di ammodernare il servizio di radio comunicazioni mediante l'uso di satelliti, in modo da offrire una assistenza radio medica in tempi reali;

se non ritengano inoltre opportuno che ad esso venga riconosciuta la qualifica di ente di pubblica utilità garantendo — attraverso una maggiore certezza economica — una migliore funzionalità dei compiti loro affidati. (4-04033)

MELANDRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di bambini provenienti dal Saharawi è in questi giorni arrivata nei comuni di Genzano, Lavinio ed Anzio per sensibilizzare l'opinione pubblica alla causa del proprio popolo;

uno di questi bambini, Kali di 12 anni, è stato colpito da un parassita del sangue che distrugge i globuli rossi. Pesa 23 chili, abbisogna di cure particolari e costose e non può usufruire dell'assistenza sanitaria nazionale perché proveniente da un paese extracomunitario;

giornalmente Kali ha bisogno di medicinali per circa 80 mila lire, mentre per la degenza in ospedale la cifra è di 300 mila lire. La Usl Rm 34 ha fatto sapere che non intende porre a carico del servizio sanitario nazionale le spese per la cura e la degenza del piccolo Kali;

solo la catena di solidarietà tra i cittadini, ha, per il momento, permesso a Kali di iniziare la cura —:

se il Ministro ritenga ammissibile lo stato di terribile incertezza in cui il piccolo Kali deve affrontare la sua grave malattia;

se non intenda intervenire per chiarire che l'assistenza sanitaria ad un malato che non può far fronte alle spese di assistenza e ricovero, deve essere a carico del servizio sanitario indipendentemente dalla nazionalità del paziente;

quali provvedimenti intenda adottare affinché la struttura sanitaria pubblica sia improntata a criteri di solidarietà verso chi soffre. (4-04034)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponde a verità che, invece di svolgere accertamenti e di rispondere ai numerosi atti ispettivi presentati che hanno sollevato pesanti dubbi e inquietanti interrogativi al lancio — previsto per dopodomani — del primo satellite italiano, e nonostante le assicurazioni ieri fornite alla Camera al primo degli interroganti da parte del Presidente di turno dell'Assemblea, relativamente alla risposta — prima del lancio — ai predetti atti ispettivi, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, sia partito per Cape Canaveral per assistere al lancio, dimostrando cioè di disdegnare e fuggire il controllo parlamentare;

ove ciò corrisponda a verità, se il Presidente del Consiglio sia stato informato dello sconcertante viaggio del ministro e ne abbia approvato la partenza (se non quella che gli interroganti considerano quasi una fuga) senza che almeno fosse data preventiva risposta al Parlamento sugli atti di sindacato ispettivo, rimandata, con evidente furbizia, a « cose fatte ».

(4-04035)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da quasi cinque anni il Gruppo giovanile 88, circa cento ragazzi di Capaci (Pa), ha scelto di dedicarsi a tempo pieno a rendere vivibile il proprio paese e valorizzare l'unica risorsa disponibile della zona, il turismo;

la costa del mare di Capaci è occupata per la stragrande maggioranza da stabilimenti balneari, rigorosamente recintati, riservati ai dipendenti di amministrazioni pubbliche e dell'esercito, ai quali non si può accedere neanche pagando;

ai cittadini viene impedito persino di fare una passeggiata sulla spiaggia, non dalla legge ma da due strutture di cemento che tagliano trasversalmente l'arenile e che proseguono per quattro metri in mare;

il gruppo giovanile '88 nel frattempo aveva provveduto a ripulire il restante lembo di spiaggia libera, ridotto a discarica, e, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, ad attrezzarla;

visto il successo dell'iniziativa, il citato gruppo aveva presentato all'amministrazione comunale un progetto per liberalizzare il tratto di spiaggia adiacente e gestirlo, ma le risposte dell'assessore regionale al territorio e all'ambiente facevano intendere che un conto sono le infrazioni da parte di stabilimenti privati e un conto è schierarsi contro la polizia;

per tutta risposta la capitaneria di porto aveva diffidato i ragazzi del gruppo ad utilizzare la struttura in legno messa su per l'assistenza ai bagnanti e il campo di pallavolo perché « irregolari »; e che inoltre aveva proibito l'uso di ombrelloni e sdraio, unica fonte di reddito per l'associazione;

dell'esposto presentato dai ragazzi alla procura della Repubblica per accertare le irregolarità edilizie commesse sul litorale non se n'è, invece, saputo nulla —:

se il ministro dell'interno non ritenga di dover avviare un'indagine che accerti eventuali responsabilità in merito alle irregolarità edilizie commesse di cui sopra;

se i ministri dei trasporti e della marina mercantile non ritengano opportuno dover intervenire a favore di una più giusta ed equa fruibilità del litorale da parte dei cittadini. (4-04036)

SCALIA, DELL'UNTO, ENRICO TESTA, SILVIA COSTA, BEEBE TARANTELLI, ROZZA GIUNTELLA, RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e TURRONI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

Villa Adriana a Tivoli costituisce un insieme monumentale e paesistico di enorme valore culturale visitato ogni anno da decine di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo;

ciononostante, nel corso degli ultimi trenta anni, il territorio ad essa circostante, in particolare quello compreso tra la villa e la via Tiburtina, è stato interessato da edificazioni ed interventi urbanistici all'insegna di un dilagante e onnivoro abusivismo — tollerato se non incoraggiato dagli organi preposti al controllo urbanistico del territorio — che si è spinto fino ai margini (ma in qualche caso isolato ben all'interno) della fascia di protezione paesistica stabilita, con i decreti ministeriali dell'11 maggio 1955 e dell'8 agosto 1967, attorno all'altura su cui è posta la villa;

l'area vincolata dai detti decreti come bellezza naturale ha costituito pertanto fino ad oggi l'unico sia pur debole baluardo a difesa del contesto paesistico tra la via Tiburtina, la Maremmana e la villa imperiale (si tratta di una striscia di terreno che da circa un chilometro di profondità si va progressivamente riducendo fino a poche centinaia di metri); al suo interno sono da tempo accertate importanti presenze archeologiche, di cui solo una parte emerge;

in tale contesto di fatto e di diritto, un gruppo di società (srl Compe ed altre), a partire dal 1977, sulla scorta del PRG di Tivoli del 1973 (che prevede la totale edificazione delle aree vincolate), presen-

tava un piano di lottizzazione riguardante l'area antistante Villa Adriana che, nel corso degli anni (1977-1990), nonostante l'evidente e disastroso impatto che i 250.000 metri cubi previsti avrebbero avuto sulle aree vincolate e sulle visuali interne ed esterne di Villa Adriana, riusciva in successione ad ottenere l'approvazione da parte del comune di Tivoli, il nulla osta ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 dall'assessorato all'urbanistica ed alla tutela ambientale della regione Lazio ed infine il benestare della Soprintendenza ai monumenti del Lazio (che però non trasmetteva gli atti al Ministero, per il controllo e l'eventuale annullamento previsto dalla legge n. 431 del 1985); ciò era possibile, tra l'altro, in quanto il Piano territoriale paesistico n. 7, adottato (ma non ancora approvato) dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985, anziché stabilire forme di tutela dell'area soggetta a vincolo di bellezza naturale, ne consente illegittimamente la totale edificazione mediante un puro e semplice rinvio alle norme di piano regolatore (articolo 31 Norme tecniche);

venuta a conoscenza del progetto a seguito della realizzazione di una parte delle opere di urbanizzazione della lottizzazione, la Lega per l'ambiente del Lazio, assieme al Circolo di Tivoli, intraprendeva una serie di iniziative politiche e giudiziarie (TAR e magistratura ordinaria) per rendere di pubblico dominio l'inevitabile gravissimo pregiudizio che sarebbe derivato al contesto monumentale di Villa Adriana nel caso in cui non si fosse bloccata la lottizzazione e per accertare le responsabilità degli organi istituzionalmente preposti alla tutela e alla gestione dell'area vincolata quale « bellezza naturale »; veniva altresì promossa una interrogazione parlamentare (20 novembre 1990), sottoscritta da trenta deputati di diversi gruppi politici (Verdi, Psi, Dc, Pci, Dp, Sin. indipendente, Federalisti) che richiedeva un intervento del Ministro dei beni culturali a tutela della villa;

tanto il TAR che il Ministero dei beni culturali tuttavia, senza entrare nel merito

delle autorizzazioni rilasciate e della loro compatibilità con i valori paesistici, ambientali ed archeologici dichiarati meritevoli di tutela dai decreti ministeriali del 1955 e del 1967, esercitavano un controllo meramente formale sulla legittimità del procedimento e concludevano, pur con qualche prescrizione che riduceva le cubature previste, per la legittimità degli atti impugnati;

di diverso avviso era invece il giudice penale, che aveva avviato l'inchiesta affidando due consulenze tecniche — la prima ad un architetto esperto in materia urbanistica (l'architetto Paolo Micalizzi), la seconda ad un collegio di studiosi di chiara fama con specifica competenza in materia paesistica, ambientale ed archeologica (il professor architetto Mario Manieri Elsa, la professoressa architetto Maria Cristina Costa e l'archeologo Lorenzo Quilici) — al fine di accertare se, allo stato dei fatti, ricorrero gli estremi della fattispecie di reato prevista dall'articolo 734 del codice penale;

pur richiedendo l'archiviazione per i reati connessi alle trasformazioni avvenute sull'area vincolata fino all'inizio del procedimento (opere di urbanizzazione) a causa del loro limitato impatto ambientale e della circostanza che, comunque, amministratori e funzionari della PA non sarebbero stati perseguibili per la prescrizione dei reati, l'atto del magistrato costituisce un formidabile atto di accusa contro i comportamenti degli organi preposti alla tutela paesistica (in special modo del settore tutela ambientale dell'assessorato all'urbanistica della regione e della Soprintendenza ai monumenti del Lazio) e, ciò che più importa, accerta, sulla scorta delle consulenze tecniche richiamate due fatti estremamente rilevanti: 1) che qualsiasi ulteriore trasformazione dei luoghi all'interno dei vincoli integrerebbe la fattispecie di « distruzione di bellezze naturali » ex articolo 734 del codice penale e sarebbe pertanto oggetto di autonoma valutazione sotto il profilo penale (e con ciò impedisce la realizzazione del progetto di lottizzazione), 2) che il PTP n. 7 è uno « pseudo

piano paesistico che ha di fatto abrogato i vincoli esistenti sull'area interessata dalla lottizzazione », in contrasto, tra l'altro con quanto previsto dall'articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nella parte in cui riserva allo Stato medesimo la competenza in materia di revoca e modifica dei vincoli;

in data 30 maggio 1992 la stampa nazionale ha pubblicato un appello per la salvezza di Villa Adriana indirizzato al Governo nazionale, alla regione Lazio ed al comune di Tivoli; tale appello, promosso dalla Lega per l'ambiente, è stato sottoscritto da prestigiosi esponenti della cultura italiana e straniera, da rappresentanti dell'ambientalismo e da tutti i principali istituti di cultura presenti a Roma; allo stesso fine è stata presentata una petizione al Parlamento europeo;

anche a seguito della lunga ed intensa battaglia a difesa dell'integrità di Villa Adriana infine, nel giugno 1992, il consiglio comunale di Tivoli non accettava di riapprovare la convenzione della lottizzazione Nathan e provocava le dimissioni della giunta presieduta dal sindaco Ambrosi, che della lottizzazione era stato il più strenuo sostenitore —;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per i beni culturali per la definitiva tutela di Villa Adriana e dell'area vincolata ad essa antistante;

se non ritenga di dover intervenire presso la regione Lazio per una correzione delle previsioni del PTP n. 7 in quanto esso, a detta della stessa perizia tecnica ordinata dal magistrato, « appare essere in ultima analisi una specie di abrogazione surrettizia di una parte della legge n. 431 del 1985 ... e non può quindi in effetti tutelare i valori ambientali che caratterizzano il territorio »;

quali iniziative di competenza intendano assumere presso la regione Lazio per la sollecita approvazione del Parco dei Monti Prenestini, (attualmente in fase di esame da parte della giunta regionale nell'ambito del Piano regionale dei parchi)

all'interno del quale tutta l'area di Villa Adriana e la fascia archeologica pedemontana dei Prenestini risulterebbero adeguatamente valorizzate. (4-04037)

SANGUINETI, FORLEO, BIONDI e DE BENETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 13 luglio scorso, usciva dal porto di Lavagna un natante con regolare licenza di pesca, il cui titolare Paolo De Luca — portatore visibile di *handicap* — è stato fermato intorno alle ore 16,00-16,30 da un natante della capitaneria che ha provveduto ad intimargli il rientro porto, specificando che doveva recarsi nel porto di Sestri Levante;

Paolo De Luca — residente a Lavagna — dichiarava le sua disponibilità al rientro, anche se non gli erano chiare le ragioni di tale richieste in quanto veniva interrotta una attività professionale regolarmente riconosciuta e faceva notare le difficoltà di rientro nel porto di Sestri Levante, in quanto non aveva disponibilità di posto per il natante; suggeriva, quindi, che il suo rientro avvenisse nel porto di Lavagna;

quanto proposto, non è stato accolto dagli addetti alla capitaneria che, nel frattempo, avevano provveduto via radio a chiedere rinforzi; infatti, poco dopo, sopraggiungeva un secondo natante della capitaneria;

il De Luca, insisteva garbatamente nella sua richiesta di rientrare nel porto di Lavagna, senza ottenere consenso.

A quel punto, decideva di rientrare lo stesso nel porto di Lavagna;

arrivato in banchina, si è trovata una pattuglia dei carabinieri che provvedevano a mettergli le manette ed a inoltrarlo nelle carceri di Chiavari, in base all'articolo 1100 del codice della navigazione (resistenza o violenza contro nave da guerra);

senza contestare in termini formali l'accaduto, gli interroganti si domandano quale resistenza e quale pericolosità po-

tesse manifestare il signor De Luca per meritare un trattamento così violento, unicamente perché ha ritenuto non di disubbidire né di opporre resistenza, ma semplicemente di suggerire e quindi scegliere un rientro in porto che non determinasse problemi al suo peschereccio a meno che non si ritenga che un peschereccio possa disturbare e danneggiare la quiete degli utenti o gli interessi dei gestori del porto turistico di Lavagna. Da notare che in caso di forza maggiore è obbligatorio consentire l'attracco di natanti anche nei porti turistici —:

se il Ministro non ritenga di operare affinché tali comportamenti, giusti ed opportuni per quanto riguarda il rilevamento e la contestazione di infrazioni o reati amministrativi, avvengano in modo meno eclatante e violento di quanto non è accaduto, anche alla luce del fatto che questo comportamento è stato esercitato nei confronti di un portatore di *handicap*.

(4-04038)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

evidentemente il rogo in cui, all'inizio di quest'anno, hanno trovato una tragica morte tre bimbi che dormivano in una *roulotte* a Bacoli, presso Napoli, non ha insegnato nulla. Sta di fatto che quello dell'abitazione resta un dramma irrisolto nei Campi Flegrei ed in tutta l'area napoletana. Antonietta Biondi, cinque anni, è la nuova piccola ed innocente vittima dello scandalo casa: una pentola colma di acqua bollente le si è riversata addosso nel microscopico ambiente utilizzato come cucina e gabinetto in un tugurio invivibile di pochi metri quadrati dove la piccola è costretta ad arrangiarsi con i genitori ed un fratellino più piccolo in via Cappella 371, nel comune di Monte di Procida;

ustioni gravissime hanno provocato alla piccola Antonietta ferite difficilmente rimarginabili al braccio ed al petto: le carni lacerate ed i muscoli compromessi sono — ancora oggi, dopo mesi dall'incidente — fonte di indicibili sofferenze per la bambina e di disperazione per i suoi genitori. Eppure la famiglia Biondi è stata esclusa dall'assegnazione dei 92 alloggi costruiti a Cappella, il quartiere più emarginato e degradato dei Campi Flegrei, diviso fra i comuni di Monte di Procida e Bacoli, con i fondi della ricostruzione post-terremoto;

il tugurio dove la piccola Antonietta ed i suoi sono costretti a vivere è talmente impregnato di umidità che vedere lumache scorrazzare sui mobili è diventata una scena quotidiana assai frequente. Il caso della famiglia Biondi, a Cappella, è tutt'altro che isolato e, di fronte ad una situazione così difficile, la graduatoria delle assegnazioni degli alloggi pubblici stilata dal comune di Monte di Procida viene, in questi giorni, contestata da centinaia di persone: il clima si sta rapidamente surriscaldando e la popolazione chiede all'amministrazione comunale di dare prova della massima trasparenza;

risulta che da parte dell'«Unione comitati popolari», con un atto formale indirizzato al prefetto di Napoli, Umberto Improta, è stata chiesta una sospensione cautelare della assegnazione degli alloggi al fine di consentire l'avvio di un approfondito riesame della graduatoria stessa e, soprattutto, della documentazione sulla cui base sono stati attribuiti i punteggi;

è stato fatto osservare che fra la graduatoria provvisoria e quella definitiva sono state effettuate rilevanti modifiche (con riduzioni di punteggio che in alcuni casi hanno raggiunto anche le cinque o sei unità), circostanza questa che permette di ipotizzare l'esistenza di una situazione che merita ulteriori approfondimenti. In particolare, l'Unione comitati popolari ha chiesto al prefetto di Napoli una verifica sulla attendibilità della documentazione prodotta in merito, soprattutto, alla coinci-

denza fra certificati di residenza e contratti dell'Enel fino allo scadere dei termini del bando. In questo modo, infatti, potrebbero emergere possibili alterazioni operate al fine di far acquisire illegittimamente maggiori punteggi. Inoltre, è stata chiesta una verifica a tappeto di tutti gli spostamenti catastali precedenti la scadenza del bando in relazione a possibili modifiche nella attribuzione di beni immobili al fine di acquisire titoli da far valere in seguito in sede di graduatoria per l'assegnazione di nuovi alloggi;

il bando di concorso ha preso in considerazione tre fasce di potenziali assegnatari: quella dei terremotati, quella di coloro che vivono a carico del comune in strutture precarie e quella che comprende le famiglie che vivono in locali inabitabili o che sono colpite da sfratti esecutivi. È soprattutto sulla terza fascia che si è giocata la partita dell'assegnazione dei nuovi alloggi della ricostruzione realizzati a Monte di Procida. Le perplessità sono molte. La legittimità della graduatoria è stata impugnata dinanzi al tribunale amministrativo regionale, mentre un gran numero di famiglie costrette a vivere nella *casbah* di Cappella si sono organizzate in un comitato popolare e sono pronte a dare battaglia sul piano legale;

l'Unione comitati popolari, in un documento distribuito agli organi di informazione, ha invitato l'amministrazione comunale di Monte di Procida a dare segno di disponibilità ed a consentire tutti gli ulteriori accertamenti richiesti perché è necessario — di fronte al dramma abitativo di Cappella — fugare ogni sospetto e garantire a tutti la certezza del diritto. Fino ad oggi si è avuta la sensazione che fra amministrazione comunale e popolazione non vi sia stato il rapporto di collaborazione indispensabile ad affrontare con equilibrio e serenità i gravi problemi dell'abitazione. A questo proposito, è stato esibito il testo di una petizione indirizzata al comune di Monte di Procida il 25 maggio 1990 (e protocollata tre giorni dopo con il numero 4823) con cui si richiedeva un accertamento tecnico ed

igienico-sanitario rispetto ai fabbricati del rione Casale, nucleo storico di Cappella che cade letteralmente a pezzi, al fine di stabilire con certezza le reali condizioni di abitabilità degli alloggi, tenendo conto anche del fatto che alcuni immobili presentano gravi carenze statiche;

a distanza di due anni, nonostante che la richiesta sia stata sottoscritta praticamente da tutte le famiglie del Casale, la verifica non ha avuto luogo e gli edifici del rione popolare continuano a disfarsi lentamente: crepe sui muri, umidità dilagante, servizi igienici inefficienti, spazi angusti, sovraffollamento sono oggi più che mai una regola di vita quotidiana. Di fronte a tutto questo crescono sempre di più la sfiducia e la protesta: eliminare ogni dubbio sulla legittimità delle assegnazioni dei nuovi alloggi *post-terremoto* — in un simile contesto — appare, oltre che giusto, del tutto urgente ed indispensabile;

risulta ancora che anche numerosi singoli concorrenti al bando per la assegnazione di 98 alloggi (16 dei quali misteriosamente, e si chiede perché, non realizzati) si stanno attivando con ogni mezzo legale, anche attraverso il TAR, e politico, perché l'assegnazione sostanziale sia sospesa e si effettuino i necessari accertamenti su una vicenda torbida ed angosciante —:

se il Governo intenda intervenire — anche dopo le proteste delle locali sezioni del MSI di Bacoli e Monte di Procida — tramite il prefetto di Napoli, che conosce bene l'estensione e la gravità del « dramma casa » nel capoluogo e nella provincia, per aver anche ricevuto l'interrogante insieme ad una delegazione dei senzatetto dell'isola d'Ischia (mentre anche lì, come a Bacoli ed a Monte di Procida dilaga tumultuosamente l'abusivismo edilizio e gli sfratti crescono a centinaia e centinaia ogni giorno) perché l'assegnazione venga responsabilmente sospesa in attesa delle quantomai opportune verifiche prima che, magari, provveda — estrema mortificazione per il potere politico egemone e le istituzioni — la magistratura. (4-04039)

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Breda Costruzioni Ferroviarie di Pistoia ha annunciato alle organizzazioni sindacali l'attivazione delle procedure per la messa in Cassa Integrazione Guadagni di 220 dipendenti dal prossimo 24 agosto;

la decisione è conseguente al fatto che le politiche portate avanti dal Governo nella sua collegialità non sono riuscite a valorizzare le forti potenzialità presenti in questa azienda *leader* nella costruzione dei mezzi di trasporto pubblico e fortemente competitiva sui mercati internazionali;

in modo specifico non sono state promosse da parte dell'Ente ferrovie dello Stato gare per l'appalto di materiale rotabile da oltre quattro anni;

il Piano FS di ristrutturazione, risanamento e sviluppo (PRRS) che prevede uno stanziamento di 13.210 miliardi è ancora oggi largamente inattivato e gli ordini perfezionati sono veramente inconsistenti —:

se il Governo intenda sollecitare prontamente l'autorizzazione alle spese già previste dal PRRS delle Ferrovie e l'emissione dei relativi bandi di gara;

quali intendimenti vengano espressi riguardo alla seconda *tranche* di 8.150 miliardi relativa al quinquennio 1993-1997;

quali indirizzi intendano perseguire i singoli Ministeri competenti per alimentare l'industria nazionale realizzando nel contempo il già ipotizzato e ancor oggi necessario piano di ristrutturazione del settore finalizzato a riconosciute esperienze e capacità tecniche e tecnologiche nonché in grado di rispondere alle richieste di produzione in Assicurazione Qualità;

quali misure tempestive il Governo intenda adottare a seguito del Commissariamento dell'EFIM affinché tale decisione non abbia ricadute economiche negative che potrebbero bloccare le attività finan-

ziarie e produttive della società Breda di Pistoia. (4-04040)

VENDOLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 luglio 1992 la Commissione edilizia del Comune di Gravina di Puglia approvava un progetto di arredo urbano e sistemazione di Piazza della Repubblica (e delle limitrofe via Matteotti, Piazza Scacchi e Piazza Benedetto XIII), subordinando la realizzazione del progetto e il rilascio della relativa concessione edilizia al parere favorevole della Soprintendenza ai beni architettonici, artistici, ambientali e storici;

il giorno 11 luglio 1992 un gruppo di giovani si attivava per la pubblica raccolta di firme per opporsi alla prevista distruzione di Piazza della Repubblica;

il giorno 20 luglio iniziavano i lavori suddetti;

nei giorni seguenti numerosi cittadini si recavano al Comando dei vigili urbani per segnalare che i lavori che si stavano compiendo erano abusivi in quanto privi della concessione edilizia;

i vigili urbani rispondevano che i lavori erano autorizzati e che non ritenevano opportuno intervenire;

a questo punto veniva interessata la Procura della Repubblica che, in data 21 luglio 1992 alle ore 13,35, invitava i vigili urbani al sequestro cautelativo del cantiere ove mancasse la concessione edilizia;

solo a questo punto il Sindaco rilasciava una concessione edilizia datata 21 luglio 1992, pur in assenza del previsto ed anzi obbligatorio parere della Soprintendenza;

nello stesso giorno, nuovamente interpellati i vigili urbani, rispondevano che all'indomani avrebbero fatto i dovuti controlli;

veniva nel contempo presentato ricorso al T.A.R. da parte della Lega per l'Ambiente adducendo le motivazioni già esposte nel ricorso alla Procura della Repubblica (e cioè mancanza del parere della Soprintendenza, inizio dei lavori senza concessione edilizia, concessione edilizia del tutto illegittima in quanto il progetto è in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti nel Comune di Gravina);

il 25 luglio 1992, in seguito di rinvenimenti archeologici nei pressi della Cattedrale, la Soprintendenza sospendeva i lavori nella zona dei rinvenimenti;

la reazione a questa sospensione e al ricorso al T.A.R. è stata rabbiosa e violenta: infatti nella notte del 27 luglio 1992 veniva rasa al suolo la sopraelevata Piazza della Repubblica e venivano abbattuti i 24 alberi che la abbellivano;

immediata, spontanea, indignata e pacifica è stata la reazione dei cittadini;

a tutt'oggi sono stati già distrutti diversi marciapiedi di basole centenarie a ridosso della Cattedrale, oltre ai danni causati dagli escavatori sulla facciata della stessa Cattedrale —:

premessi tutto ciò, e sottolineata la politica scellerata di saccheggio delle nostre più preziose risorse da parte del Comune di Gravina, e sottolineata anche la grave inadempienza del locale Comando dei vigili urbani (tanto da configurarsi in termini di reato di omissione di atti d'ufficio), quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché non si proceda oltre nello scempio di Piazza della Repubblica di Gravina, e si provveda viceversa in lavori di recupero, di restauro e di valorizzazione di un bene collettivo.

(4-04041)

IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che nella notte tra domenica 26 luglio e lunedì 27 luglio, tra Castelvoturno e

Varcato sono stati esplosi numerosi colpi di arma da fuoco contro otto prostitute africane;

che soltanto il caso non ha voluto che vi fossero cadaveri lungo la direttrice della Domiziana, 40 chilometri di asfalto lungo i quali siamo oramai abituati ad assistere a scene a volte al confine della logica;

che è di due anni fa la strage di Pescopagano, dove trovarono la morte cinque trafficanti di droga, ma è soltanto di pochi mesi fa che una prostituta di colore partoriva per strada, tra l'indifferenza e la pietà di tutti, destando scalpore ma poi più nulla;

che un'altra notte di terrore ha comunque interrotto la « calma dell'illegalità » presente in un territorio dove ormai il tessuto sociale è ormai disgregato, dove villette e case di villeggiatura abbandonate sono trasformate in quartiere dormitorio per gli extra comunitari dove la prostituzione dilaga, in una situazione di densità abitativa che nel periodo estivo raggiunge livelli altissimi per la forte concentrazione dei « lavoratori del pomodoro » -:

quali provvedimenti si intendano adottare per la tutela dell'ordine pubblico e dell'incolumità del privato cittadino, per un censimento degli immigrati residenti nella zona, per una congrua e ferma applicazione della legge Martelli e per una sorveglianza delle numerose zone a rischio. È inspiegabile come non sia stato previsto un piano di recupero delle condizioni di vivibilità insieme all'ormai vicina attuazione del piano di sviluppo, che, partendo dal futuro insediamento aeroportuale di lago Patria-Giuliano, potrebbe aprire concrete opportunità di crescita turistico-commerciale della zona. Se la situazione non verrà affrontata con decisione e celerità, i numerosi esercizi di ricettività turistica già presenti nella zona (stabilimenti balneari, discoteche, ristoranti, hotels), che faticosamente cercano di dare un'immagine di vivibilità alla zona, non saranno più in grado di investire e sarà così il declino dell'asse urbano che collega Napoli e Caserta.

(4-04042)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 aprile 1992 il funzionario del Gabinetto del Prefetto di Roma telefonicamente invitava il Segretario Comunale di San Cesareo a conferire perentoriamente con il Prefetto a causa del blocco dell'ufficio tecnico di quel Comune rappresentato personalmente dal tecnico comunale per cause ascritte, a dire di quest'ultimo, al predetto Segretario;

il Segretario Comunale opponeva le sue rimostranze facendo presente l'illegittimità palese dell'invito telefonico, ai sensi della legge n. 241 del 1990, e del testo unico n. 3 del 1957, in quanto al dipendente era stato consentito di scavalcare le istituzionali vie gerarchiche e conseguentemente richiedeva conferma scritta dell'ordine, ravvisando che da parte del Prefetto trattavasi di intervento politico, teso ad intimidire o comunque condizionare la sua attività lavorativa;

tale comportamento era inoltre in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982, che delega tali poteri ad una particolare divisione della Prefettura, la divisione dei Segretari Comunali, e non al funzionario del Gabinetto;

il sindacato di appartenenza del Segretario Comunale di San Cesareo chiedeva un incontro urgentissimo al Prefetto di Roma, al fine di verificare la correttezza della procedura seguita, a tutela dei diritti della propria iscritta;

il Prefetto di Roma, pur tenuto ad una positiva risposta alla richiesta di intervento, sempre ai sensi della legge n. 241 del 1990, ed al rispetto dei diritti sindacali, non ha mai ritenuto di rispondere, contestando anzi al Segretario Comunale l'addebito di comportamento scorretto verso i superiori;

il Sindaco di San Cesareo, visto lo strano evolversi della vicenda, con nota del 26 maggio 1992, ribadiva al Prefetto quanto già fattogli presente in un colloquio avuto il 27 aprile 1992, e cioè che non era tollerabile, per l'autonomia di quella civica Amministrazione, che un dipendente, di

sua iniziativa, fosse andato a rappresentare in Prefettura situazioni di tensione, di blocco e di inefficienza, attribuendone la responsabilità non a sé stesso e al suo deprecabile modo di concepire l'impiego pubblico ma al Segretario Comunale —:

il motivo per il quale il Prefetto di Roma, nonostante l'obbligo di trasparenza sancito dalla legge n. 241 del 1990, non abbia ritenuto di colloquiare con il sindacato di appartenenza del Segretario Comunale di San Cesareo;

il motivo per il quale il Prefetto di Roma non abbia mai citato nella contestazione di addebito e nell'atto di censura i veri motivi degli inviti telefonici del proprio gabinetto, ignorando che allo stesso ufficio non possono essere assegnati compiti istruttori nei procedimenti disciplinari ai sensi del testo unico n. 3 del 1957;

se non ritenga, nel rispetto del principio della trasparenza e dell'efficienza dell'azione amministrativa, di disporre per l'immediato annullamento del provvedimento di censura adottato dal Prefetto di Roma. (4-04043)

REBECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno scorso veniva sollevata sulla stampa locale la inquietante domanda se esisteva o no una verità ufficiale più accettabile di quella conosciuta in ordine al nuovo carcere mandamentale di Chiari (Brescia) costato pare più di due miliardi e mezzo, terminato oltre un anno fa, vuoto, inutilizzato e a quanto si dice, inutilizzabile;

da allora nessuna risposta è pervenuta, nessun chiarimento è stato dato dalle autorità competenti per fare luce su quello che si configura come un vero e proprio scandalo di incompetenza, imprudenza se non addirittura di spreco di pubblico denaro e quindi perseguibile;

in queste settimane, anche per effetto del decreto Scotti-Martelli, il carcere mandamentale di Canton Monbello (Brescia) risulta particolarmente sovraffollato, con grave nocimento alle condizioni igieniche minime garantibili ai detenuti;

il comune di Chiari è privo di adeguati spazi civili da adibire a primarie strutture pubbliche come scuole, biblioteca, uffici pubblici, servizi sociali;

si stanno imponendo e si vogliono ancor più imporre ai cittadini italiani gravi ristrettezze economiche come conseguenza di nuove tasse e taglio dei servizi sociali primari —:

1) se non ritenga di chiarire perché la struttura è tutt'ora inutilizzata e se si intenda mai utilizzarla come carcere;

2) se sia inutilizzata, perché sia stata costruita;

3) chi abbia preso quella decisione, rivelatasi, alla luce dei fatti, profondamente sbagliata;

4) quanto sia veramente costata;

5) se intenda rendere conto, in modo trasparente e pubblico di tutto ciò ai cittadini del nostro Paese, chiamati a sanare il drammatico deficit pubblico di cui anche opere come il carcere di Chiari sono fattori di causa. (4-04044)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato, esiste un servizio ispettivo denominato SIF (Servizi ispettivi di finanza), con il compito di effettuare ispezioni amministrative-contabili presso gli uffici finanziati col pubblico denaro, (articolo 29, regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e articoli 3 e 7 della legge 29 luglio 1939, n. 1037);

tale SIF attualmente effettua ispezioni prevalentemente negli uffici statali e degli enti pubblici assoggettati alla vigilanza dello Stato, ma non in quelli degli enti locali, ove invece potrebbe rendere

utili servizi come deterrente contro le irregolarità ed il pagamento di tangenti, essendo gli enti locali-privi di un controllo ispettivo ricorrente ed efficace;

i Servizi ispettivi di finanza sono una struttura dello Stato di notevole prestigio e tradizione, che opera da più di cinquanta anni, composta attualmente da circa 90 ispettori, di livello dirigenziale, alcuni dei quali utilizzati anche per inchieste della Corte dei Conti e della magistratura ordinaria;

in Francia, sia pure in un ordinamento in parte diverso dal nostro, esiste un servizio ispettivo analogo, a cui però è consentito effettuare verifiche anche presso gli enti locali —:

se e quali iniziative si intendano adottare per far sì che gli ispettori dei SIF siano inviati anche presso gli enti locali, dove attualmente è più urgente la necessità di controlli e di indagini. (4-04045)

FRASSON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Treviso, in via dell'Aeroporto e presso il rustico del laghetto Biasuzzi (7^a Circonscrizione) si è da tempo accampato in maniera del tutto abusiva un numero imprecisato, ma rilevante, di nomadi e di extracomunitari;

che in dette aree mancano totalmente le più elementari strutture abitative ed igieniche;

che in tale zona si è creata una situazione insostenibile e di grave disagio per i cittadini residenti;

che da un sopralluogo delle forze dell'ordine effettuato fra il 20 e il 24 luglio scorso sembra che la stragrande maggioranza dei nomadi ed extracomunitari ivi accampati non risulti occupata in nessun genere di lavoro e sembra altresì che molti siano sprovvisti dei necessari requisiti per l'ingresso ed il soggiorno in Italia;

che una petizione sottoscritta da oltre mille abitanti della 7^a circoscrizione di

Treviso e trasmessa al Sindaco della città con la quale si chiedeva un intervento urgente dell'autorità locale volto al ripristino dell'area occupata abusivamente e ormai ridotta ad uno stato di degrado non più tollerabile, non ha avuto alcun apprezzabile risultato —:

se non ritenga di intervenire direttamente ed urgentemente al fine di prevenire turbative all'ordine pubblico data l'exasperazione dei cittadini residenti costretti ad una quotidiana e forzata convivenza in una zona sempre più degradata e ghettizzata e date le inumane e incivili condizioni di vita dei nomadi ed extracomunitari che in tale zona si sono accampati. (4-04046)

DE BENETTI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Genova è già operativo, nell'ambito delle celebrazioni Colombiane, il più grande e moderno acquario d'Europa, progettato da Peter Chermayeff, della società di progettazione e gestione statunitense Cambridge Seven;

il progetto vede anche la firma dell'architetto Renzo Piano, che ha curato la sistemazione e il recupero architettonico e urbanistico dell'area pubblica del Porto Antico in previsione dell'Esposizione internazionale « Cristoforo Colombo, la nave e il mare »;

la ditta che sta realizzando l'acquario è la Coopsette, azienda aderente alla Lega delle Cooperative;

la progettualità di Piano e della Cambridge Seven non è stata sufficientemente confrontata (o, almeno, ufficialmente, non risulta) con una adeguata analisi di costi e ricavi diretti e indiretti da parte dei committenti;

nella struttura, che a consuntivo costerà oltre 100 miliardi, saranno ospitati nelle quattro vasche oceaniche (alcune delle quali 24 metri di lunghezza e 5 di

profondità) e nei numerosi piccoli acquari 8 mila specie diverse di pesci e di altri animali marini;

verranno inoltre ricostruiti alcuni ambienti di superficie e ospitati mammiferi, uccelli, rettili e anfibi;

L'Acquario sarà aperto solo in minima parte in occasione dell'Esposizione internazionale di Genova e a prescindere dalla realizzazione delle strutture architettoniche e di quelle tecniche, l'Ente Colombo '92, gestore dell'area nel periodo delle celebrazioni sino al giugno 1993, ha ancora finanziamenti per acquistare 2 mila delle 8 mila specie previste;

non si sa ancora se nell'ottobre 1992, quando verrà inaugurata, la struttura sarà pienamente operativa;

la gestione dell'Acquario, di cui non si conoscono quali siano le finalità scientifico-educative, ha un costo di previsione di oltre 11 miliardi l'anno, i ricavi dovrebbero essere (con una previsione ottimistica su 1 milione 500 mila visitatori l'anno, di cui 1 milione e 200 mila a prezzo pieno più le vendite nei negozi e le quote associative) di 12 miliardi e 500 milioni di lire circa;

il personale occupato, specializzato e non, dovrebbe ammontare ad un centinaio di persone, con un indotto di oltre 1.500 addetti;

l'acquario si prefigge fini didattici usando mezzi che potrebbero essere completamente sostituiti, oltre che dal seawatching, anche da altri metodi felicemente sperimentati in altri stati, e il materiale audiovisivo e i programmi televisivi documentari possono essere considerati nel loro complesso, di superiore valore didattico-scientifico rispetto al migliore degli acquari;

mentre è ancora oscuro il destino dell'acquario in termini gestionali oltre il 1993, anno in cui scade la gestione Cambridge Seven, sono sorti anche problemi circa la reperibilità delle specie (diverse vengono catturate in Florida con costi pesantissimi anche se sono presenti

nel Mediterraneo) da esporre, molte delle quali protette dalla Convenzione di Washington —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se sia a conoscenza dell'ammontare della spesa complessiva dell'intera opera;

come mai si continui a catturare in Florida, con costi elevatissimi, pesci facilmente rintracciabili nel Mediterraneo;

se sia a conoscenza delle fasi programmatiche impostate dalla Cambridge Seven, che gestirà l'Acquario dal 16 agosto 1992 al 30 giugno 1992, data di scadenza del mandato dell'Ente Colombo '92;

quali siano i criteri per scegliere il gestore dell'Acquario a partire dal 30 giugno 1993 e quali candidature sono state o si sono proposte;

se sia vero che taluni possibili gestori, oltre a pretendere l'intero incasso derivante da un acquario costruito e rifornito con denaro pubblico, pretendono anche il versamento a titolo di contributo pubblico di alcuni miliardi l'anno;

quale quota dei finanziamenti sia stata destinata alle strutture scientifiche ed educative e quali sono i programmi che la Cambridge Seven pensa di impostare e gestire in questa fase di transizione;

se l'Ente Colombo e i suoi soci fondatori siano in possesso di uno studio sui costi di gestione, ammortamenti, manutenzioni e possibili ricavi, base indispensabile per stabilire correttamente le clausole economiche delle convenzioni da stipularsi con il successivo gestore;

se l'Ente Colombo e i suoi progettisti abbiano affrontato le problematiche derivanti dalla recente giurisprudenza sull'articolo 727 del codice penale, con riferimento alle vasche a colonna e quindi a perimetro circolare, che per la loro forma, a differenza delle vasche quadrangolari, provocano inutili sofferenze agli animali ivi ospitati;

se sia a conoscenza di quanti e quali animali non appartenenti alla ittiofauna verranno introdotti nell'Acquario;

se le obbligazioni afferenti alla Convenzione di Washington nel commercio e l'importazione di animali in via d'estinzione siano state rispettate. (4-04047)

MARENCO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel castello del Dragone, sito nel comune di Camogli, è operante, da molti anni, un acquario, divenuto un'importante attrattiva a carattere turistico-culturale;

la gestione di tale museo incide negativamente sul bilancio dell'Apt;

tale acquario svolge un ruolo importante per l'uso e la conservazione del Castello del Dragone, che lo ospita;

circolano, nel comune di Camogli, voci insistenti sull'interesse che alcune immobiliari avrebbero verso il Castello del Dragone —;

quale iniziative intenda assumere per garantire il funzionamento dell'acquario di Camogli. (4-04048)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto prossimo chiuderà i battenti a Genova l'Expò Colombiana « La nave e il mare » che si è tenuta nella recuperata area del Porto Antico;

tale opera di recupero ha impegnato finanziariamente lo Stato per circa 700 miliardi;

con il luglio 1993 (come disposto dalla legge n. 373 del 23 agosto 1988) tutte le opere di carattere permanente, comprese nell'area espositiva entreranno a far parte del demanio dello Stato;

gli enti partecipanti all'Ente Colombo '92 non sembrano attualmente in grado di

accordarsi, per quanto riguarda la gestione d'uso dell'area espositiva;

una volta terminato l'Expo colombiano l'area del porto antico genovese rischia di essere, di fatto, abbandonata a se stessa con gravi pericoli per la sua conservazione —;

che tipo di iniziative intenda prendere o sollecitare il Governo al fine di individuare e definire i ruoli dei soggetti destinati a diventare gli utenti dell'area dell'Expo '92;

che tipo di iniziative intenda prendere per tutelare la conservazione dell'attuale area espositiva genovese. (4-04049)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

diffusa ad opera di non identificati individui, a scopi parimenti non acclarati, sta circolando la notizia di un possibile provvedimento volto a corrispondere tramite BOT « congelati » le liquidazioni ai futuri — a partire dal 1993 — pensionati già dipendenti di enti locali;

tale notizia sta avendo una vasta e preoccupante eco, tale da indurre molti al prepensionamento per non incorrere nei termini del presunto provvedimento —;

quale fondamento abbiano tali voci e da chi possano essere state diffuse e, in merito al fine illecito di determinare vasti prepensionamenti, quali indagini e provvedimenti si intendano esperire. (4-04050)

PERINEI e COLAIANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in una realtà territoriale del sud — la provincia di Bari — da anni ormai si procede allo smantellamento di impianti e strutture produttive;

tale processo impoverisce sempre più il tessuto economico e sociale di quella zona così delicata del Mezzogiorno;

sono ormai migliaia e migliaia i lavoratori collocati fuori dalla produzione, messi in cassa integrazione o avviati a prepensionamento;

in tale situazione, da qui a qualche settimana, verrebbero a trovarsi alcune centinaia di dipendenti che lavorano nell'azienda FIAT-OM Carrelli elevatori SpA operante a Modugno, in provincia di Bari —

quale sia l'effettiva condizione aziendale e quali siano le programmazioni e i disegni produttivi della FIAT-OM Carrelli elevatori SpA di Modugno (Bari);

quanti siano i lavoratori di quella fabbrica che potrebbero essere collocati fuori dalla produzione;

se corrisponda al vero che l'impianto della FIAT-OM Carrelli elevatori SpA di Modugno, dopo un tale processo di ristrutturazione, sarebbe destinato esclusivamente a deposito, determinando così ulteriori dismissioni di impianti e, conseguentemente, altri licenziamenti di lavoratori e impiegati. (4-04051)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se risponda al vero che, con l'assenso dell'amministrazione provinciale di Taranto, si starebbe procedendo ad un appalto di 150 miliardi per finanziare la superstrada Boncore-Taranto;

se non voglia intervenire per evitare, in periodo di grosse difficoltà dell'economia nazionale, di procedere ad appalti di opere inutili considerato che la litoranea jonica è attualmente già collegata attraverso la litoranea Gallipoli-Taranto, la parallela Gallipoli-Taranto (meglio conosciuta come « Tarantina »), la via Appia Manduria-Taranto, con allacciamento a Maruggio. (4-04052)

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROSITANI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, soprattutto periodica, è in crisi e che generalmente si ritiene di dover addebitare il fenomeno alle scarse entrate in termini di risorse pubblicitarie;

al contrario, si può notare che riviste come *L'Espresso*, *Gente*, *Gioia*, *King*, hanno avuto nel 1991 affollamenti mediamente calcolabili intorno al 42 per cento —

se non intenda intervenire sul problema dell'affollamento pubblicitario nell'editoria anche per verificare se non siano proprio gli eccessivi affollamenti a disturbare la lettura e dunque a penalizzare la stampa italiana. (4-04053)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 151 dell'11 febbraio 1992 proroga, per un anno, la validità dei concorsi, per titoli ed esami e per soli titoli, a posti di docente di ruolo nelle scuole statali di ogni ordine e grado;

tale provvedimento esclude le graduatorie per i concorsi a Direttore e Preside;

vi sono, ad oggi, graduatorie per Direttori didattici e Presidi, determinatesi dopo la tornata concorsuale della primavera 1991, ormai prossima a scadenza in quanto la loro validità è soltanto biennale;

durante la discussione parlamentare per l'approvazione della Legge finanziaria 1992, è emerso da più parti un orientamento teso a non indire ulteriori concorsi per quei posti alla cui copertura si possa provvedere attingendo a graduatorie delineatesi a seguito di precedenti prove;

in tal senso sono rivolte anche le numerose sollecitazioni inoltrate al Ministero della pubblica istruzione da parte delle Organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo della scuola —

se in considerazione di tutto questo, non ritenga di dover prorogare la validità di quelle graduatorie, per Preside o Direttore didattico, non ancora esaurite, ma prossime a scadenza. (4-04054)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, IANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in queste settimane sono emersi fatti inquietanti nella gestione della USL 35 di Castellammare di Stabia (NA) che hanno dimostrato l'esistenza di un intreccio perverso tra politica, affari e organizzazioni criminali basato sull'uso delle risorse destinate alla spesa sanitaria, sulle gare truccate, sulla diffusa richiesta di tangenti;

la magistratura ha già emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti del presidente del Comitato dei garanti, di dirigenti della USL e di sindacalisti, nonché di un consigliere comunale che al momento risulta essere latitante. Dall'inchiesta emergerebbero anche responsabilità dello stesso Corrado Sebastiano, consigliere comunale e funzionario della USL 35 ucciso mesi fa a Castellammare di Stabia, confermando che è in questo losco ambiente che sarebbe maturato lo stesso omicidio;

i giornali hanno riportato ampiamente notizia di tale vicenda affermando anche che dai rapporti della polizia risulterebbe che un ex sindaco sarebbe andato a casa del noto camorrista Alfieri, e che altri consiglieri comunali si sarebbero recati a Scanzano (frazione di Castellammare) per incontrare esponenti del clan D'Alessandro. L'evidente scopo di questi incontri sarebbe stato determinato dalla necessità di « chiarire » fatti riguardanti il Comune e la stessa USL 35;

tali notizie se trovassero conferma farebbero emergere uno stretto intreccio di interessi tra gli affari che riguarderebbero la USL 35 e consiglieri comunali e ex amministratori della città, e getterebbero pesanti interrogativi sulla credibilità del-

l'intero consiglio comunale per le collusioni di alcuni suoi membri con organizzazioni camorristiche;

la situazione si è ulteriormente aggravata dopo la decisione di ben sei consiglieri comunali, tra i quali un ex sindaco e il sindaco in carica, di rimettere il mandato di consiglieri comunali. Le dimissioni sono state motivate da 5 dei sei consiglieri per la impossibilità di poter contare, in una situazione così difficile su una maggioranza sicura — pur avendo la DC 21 consiglieri su 40 — che fosse in grado di assicurare un governo stabile;

la condizione della città di Castellammare di Stabia è diventata gravissima non solo per i continui colpi che ha subito l'economia cittadina a partire dall'apparato industriale, ma anche per il ruolo sempre crescente e soffocante delle organizzazioni camorristiche, e per l'esistenza di un sistema politico affaristico diffuso e ramificato, come i fatti su esposti drammaticamente stanno a dimostrare;

in questa situazione va espresso il pieno sostegno al lavoro che stanno svolgendo magistrati e forze di polizia teso ad estirpare da una città sana ed onesta, quella forza che hanno costruito sulla pelle dei cittadini e degli ammalati, le proprie fortune —:

se non ritenga, vista la gravissima situazione, e i dubbi e i sospetti che si sono creati su una parte dei membri del Consiglio comunale, di Castellammare di condurre un rapido accertamento teso a verificare la fondatezza o meno delle notizie apparse sui giornali, e qualora corrispondessero al vero, a chiarire quali sono i nomi dei consiglieri che avrebbero intrattenuto rapporti con queste organizzazioni malavitose;

e se infine in questo caso non ricorrano i motivi previsti dalla legge n. 221 del 22 luglio 1991, per sciogliere il Consiglio Comunale di Castellammare. (4-04055)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'Università Statale Gabriele D'Annunzio ha avuto dalla Regione Abruzzo a prezzi che gli interroganti considerano ridicoli la gestione del complesso sportivo « Le Naiadi » di Pescara dotato di una piscina olimpica di 50 metri che ospitava Società Sportive che hanno raggiunto i massimi vertici internazionali della Pallanuoto e soprattutto avviato all'attività sportiva migliaia di giovani con risultati sociali e culturali straordinari;

l'Università Statale D'Annunzio con metodi che gli interroganti reputano offensivi e arroganti ha « privatizzato » questo complesso imponendo alti canoni alle società con l'obiettivo di annullare le attività sportive che nell'ultimo anno coinvolgevano a livello agonistico e di base oltre 800 giovani atleti;

la stessa costituzione del Centro di Medicina Sportiva dell'Università D'Annunzio si colloca in un contesto di emarginazione di ogni attività agonistica e di base e di dispersione di un enorme patrimonio di valori sociali e umani -:

quali urgenti iniziative intenda promuovere per impedire che l'Università Statale D'Annunzio porti avanti, d'accordo con la Giunta Regionale, il suo disegno di smantellamento delle finalità sociali e sportive del complesso Le Naiadi di Pescara. (4-04056)

FELISSARI e VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su il *Cittadino*, quotidiano del Lodigiano, del giorno 22 luglio 1992, sotto il titolo « La Mafia esiste, anche a Lodi » è apparso un articolo nel quale si attribuiscono al Sostituto Procuratore della Repubblica di Lodi dottor Angelo Palesscandalo, tra le altre, le seguenti affermazioni: « La mafia lodigiana è soprattutto una forma di collusione col potere politico: il voler evitare di andare ad indagare su determinati personaggi, non necessariamente per corruzione, forse anche per una

sorta di quieto vivere completamente estraneo a quelli che sono i nostri principi ideali »;

le predette affermazioni non sono state smentite dal sostituto Procuratore dottor Palesscandalo, il quale, invece, le ha confermate, nell'articolo-intervista, apparso sul citato quotidiano, del giorno 23 luglio 1992, sotto il titolo « Palesscandalo ribadisce le sue tesi e trova alleati in Tribunale. Ma il Magistrato insiste », nel quale tra l'altro, il dottor Palesscandalo afferma: « Manca una strategia volta a reprimere determinati tipi di reato » per precisare, poi, rispondendo alla domanda « Ma allora cos'è la Mafia lodigiana, amicizie di comodo? »... « Probabilmente sì. Conosce il motto: vivi e lascia vivere »;

in quest'ultimo articolo è riportata la seguente affermazione, attribuita al dottor Pierluigi Stolfi, giudice del Tribunale di Lodi: « Palesscandalo è un magistrato integerrimo, preparatissimo e coraggioso e se dovessero emergere fatti che comprovano le sue affermazioni, sono disposto ad essere sentito nelle sedi competenti, intendo come tali i superiori gerarchici della Procura della Repubblica. Sicuramente la sua non è un'opinione isolata »;

le predette considerazioni di autorevoli e stimati Magistrati, confermate di dubbi diffusi, hanno provocato inquietudine nei cittadini, consapevoli che non è possibile costruire una « Nuova Resistenza », come auspicato dal Presidente della Repubblica, e vincere la decisiva battaglia per la difesa della legalità democratica nel nostro Paese, se nei luoghi strategici delle istituzioni ci sono persone che non sono in grado di assolvere il loro dovere per amore del « quieto vivere » o per altre ragioni;

quali valutazioni dia il Governo di tale situazione e quali iniziative nell'ambito delle sue competenze intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia, allo scopo di ripristinare nei cittadini del lodigiano la fiducia che l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi sia in grado di assolvere imparzialmente i suoi compiti istituzionali e di

esercitare la « obbligatoria » azione penale in tutte le direzioni e nei confronti di chiunque. (4-04057)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il consigliere comunale di Lendinara (Rovigo), Lauro Tognolo del MSI, ha presentato avanti la Procura della Repubblica presso il tribunale di Rovigo, un preciso e documentato esposto contro amministratori comunali della cittadina polesana, coinvolti in una vicenda di ordinario clientelismo relativo all'assegnazione di case dello IACP e di posti nella Casa albergo per anziani del comune di Lendinara;

che a tutt'oggi, nonostante siano passati tre mesi e la vicenda assuma proporzioni sempre maggiori, la Magistratura rodigina sembra non si sia ancora minimamente mossa per chiarire la vicenda —;

se non intenda disporre un'ispezione, nell'ambito delle sue competenze, per verificare se nel comportamento della Procura sopra indicata siano ravvisabili gli estremi per l'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM.

(4-04058)

MARTUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Emittente televisiva Tele Alternativa ha segnalato al Ministero che in zona Sessa Aurunca (CE), località Sinuessa, è stato recentemente attivato, in violazione delle norme vigenti, sul canale Uhf 40 un fortissimo segnale con sigla Tele A Lazio, che offusca completamente i programmi di Tele Alternativa sullo stesso canale regolarmente censito;

per tale effetto, che presenta rilevanza di illecito sia in sede amministrativa che in sede penale, sono stati presentati ricorso e denunce in sede amministrativa e

giudiziaria, senza che, allo stato, sia cessata l'attività illecita;

nessun provvedimento risulta emesso neppure a seguito di precedenti interrogazioni —:

1) quali accertamenti siano stati compiuti nella zona di Sessa Aurunca (CE) in seguito alle denunce dell'emittente Tele Alternativa;

2) quali conseguenti provvedimenti siano stati assunti o s'intendano prendere al fine di ottenere il rispetto delle vigenti norme. (4-04059)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più evidenti gli sprechi della Rai, tanto da generare annualmente deficit da capogiro che vengono ripianati con i soldi del contribuente o con operazioni poco chiare, come quelle della cessione all'Iri di alcuni stabili che poi restano in uso alla televisione di Stato;

il presidente di Viale Mazzini, Walter Pedullà, ha recentemente chiesto l'aumento del canone di abbonamento ai programmi della Rai, sottolineando la necessità del ripianamento del deficit;

l'amministrazione della Rai avrebbe contestato le spese « folli » dell'invio a New York del TG2, Maria Giovanna Maglie, che era già stata al centro di analoga questione quando si trovava ad Amman per seguire gli sviluppi della Guerra del Golfo;

in particolare per favorire il suo intervento settimanale a TG2-Pegaso la Rai spenderebbe 10.000 dollari oltre ai costi previsti più 2.000 dollari a collegamento per i suoi tre collaboratori;

Alessandro Cecchi Paone, uno dei conduttori in video del TG2, sarebbe stato sottratto alla concorrenza con l'offerta di una retribuzione doppia rispetto a quella degli altri redattori con uguali mansioni;

Rai 1 ha acquistato dagli Stati Uniti un pacchetto di dieci *films* al costo sproporzionato di venti milioni di dollari, trattandosi di pellicole non di primissimo piano, tanto da indurre il presidente della Rai Pedullà a minacciare la mancata firma del contratto che prevede una spesa di quasi due miliardi e duecento milioni a film —:

se non si ritenga opportuno dare un taglio agli sprechi di Viale Mazzini, attuando in tempi brevi l'unificazione delle reti e delle testate giornalistiche al fine di ridurre i costi;

se risulti a quanto ammontino le spese per la permanenza a New York di Maria Giovanna Maglie e quali motivi abbiano spinto il TG2 ad « investire » circa 12 mila dollari per ogni collegamento dell'inviata con la trasmissione Pegaso;

a quanto ammonti lo stipendio percepito da Alessandro Cecchi Paone e dagli altri redattori che conducono in video i telegiornali;

quali motivi abbiano spinto il direttore di Rai 1 Fuscagni ad acquistare dieci film americani all'esagerato costo di ventimila dollari. (4-04060)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non si sia proceduto alla fusione della Scuola Media « Arcangelo D'Alessandro » di Pisticci con la Scuola Media « Grottole » di Pisticci in osservanza delle norme sulla razionalizzazione, che pure sono state applicate in maniera assai restrittiva per altre istituzioni scolastiche della stessa regione;

i motivi che abbiano indotto l'ex ministro Misasi ad esprimere un parere negativo al termine di un *iter* che aveva avuto una istruttoria assolutamente positiva, dal parere espresso dal Consiglio Scolastico Provinciale, e quello del Provveditore agli Studi, e gli stessi uffici ministeriali;

se non si voglia rivedere un provvedimento che risulterebbe del tutto anomalo e probabilmente dettato da interessi che non corrispondono alle reali esigenze di razionalizzazione, imposte peraltro dalla riduzione delle classi. (4-04061)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se la rivista « King », edita dalla « Nuova Eri » Edizioni RAI, usufruisca di contributi per l'editoria, quali ed in che misura;

se sia compatibile con la funzione di « servizio pubblico » svolta dalla RAI la pubblicazione di una rivista (sulla quale peraltro compare pubblicità per il 35 per cento) che, nel numero 52 di maggio, pubblica un intero inserto sui « Bassi istinti », riportando fotogrammi « di tutta un'orgia minuto per minuto »;

se non ritengano che, in considerazione della particolare natura della RAI, non si debbano operare controlli adeguati anche sull'attività editoriale del servizio pubblico, vuoi in merito all'affollamento pubblicitario, vuoi in merito alla qualità dell'offerta « culturale », anche tenendo conto del parere del Consiglio degli Utenti. (4-04062)

MELANDRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Nicola Del Degan, 26 anni, di Tolmezzo di Udine, è stato trovato morto nella branda della cella dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, dove era detenuto;

tracce di sangue sul cuscino, lividi ed altri evidenti segni sul collo, fanno pensare che il Del Degan sia stato ucciso dai suoi compagni di cella;

l'interrogante ha avuto modo d'ispezionare negli ultimi tre anni più volte la struttura dell'OPG di Montelupo, verificandone lo stato di degrado, di sostanziale

abbandono a se stesso, delle carenze croniche di personale e di finanziamenti adeguati;

la situazione è disumana: c'è solo un infermiere sui diciassette previsti; l'interrogante ha verificato personalmente l'esistenza dei letti di contenzione al cui ricorso il personale è, per certi aspetti, « obbligato » a causa della sopra citata mancanza di personale infermieristico. Lo status giuridico anomalo di carcere ed ospedale produce inoltre aberrazioni di vario genere. In particolare il detenuto è obbligato ad attenersi al regolamento carcerario secondo il quale è tenuto in prima persona a far fronte alla necessità di pulizia della propria cella. Si dà il caso però che molti di questi detenuti sono malati, spesso « impasticcati » di calmanti e altri medicinali, dunque sovente incapaci di far fronte alle pulizie e all'igiene personale;

moltissimi sono i detenuti inviati a Montelupo per aver commesso dei reati che, più correttamente, andrebbero definiti « atteggiamenti devianti » rispetto al comune modo di vivere e pensare. Spesso si finisce nell'OPG, per aver rubato platealmente una scatola di cioccolatini o essersi denudati per strada. Difficilissimo è invece uscirne. L'inefficienza della struttura sanitaria non è sovente in grado di accogliere sul territorio l'ex detenuto, ma senza il parere e la disponibilità di strutture all'esterno difficilmente l'ex detenuto viene rimesso in libertà. L'interrogante ha visto con i propri occhi alcuni pareri scritti inviati alla direzione dell'OPG firmati da operatori psichiatrici, che consigliavano il direttore di trattenere oltre il tempo della condanna alcuni detenuti fino a quando non si sarebbero trovate strutture sul territorio, in grado di accoglierli. Con questo sistema una condanna di pochi mesi spesso si trasforma in una condanna di anni, a volte, come nel caso di Nicola Del Degan, in una condanna a morte;

Del Degan infatti a Montelupo non ci doveva stare: da oltre un anno aveva scontato il suo « debito » con la legge. Doveva essere rimesso in libertà —

se, dopo tante segnalazioni e tante sciagure ormai non più casuali, il Ministro non intenda porre in esame iniziative per varare urgentemente una riforma nel settore, al fine di abolire l'arcaico e medioevale istituto dell'OPG;

quali siano le modalità che hanno portato alla morte del Del Degan e le ragioni per le quali era ancora arbitrariamente tenuto in stato di detenzione.

(4-04063)

RONZANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione del referendum delle elezioni regionali siciliane il dottor Rossito Salvatore, nato a Noto (SR) e ivi residente, assistente medico di ruolo presso l'ospedale di Varallo Sesia in provincia di Vercelli, ha chiesto all'USL 49 di Borgosesia un congedo straordinario;

l'unità sanitaria 49 ha negato all'interessato tale congedo precludendogli in tal modo la possibilità di esercitare il proprio diritto di voto;

la motivazione adottata è che la normativa vigente non lo consente;

tutto si configura come una grave limitazione di un diritto costituzionale —

quali valutazioni esprima in ordine alla decisione della USL 49 e se non ritenga che essa rappresenta una palese violazione dell'articolo 48 della Costituzione il quale stabilisce che « il diritto di voto non può essere limitato ». (4-04064)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 del regolamento CEE n. 822 del 1987 del 16 marzo 1987, successivamente confermato e prorogato dall'articolo 1 del regolamento CEE n. 1325 del 1990 del 14 maggio 1990, è previsto il divieto di impianto di nuovi vigneti;

l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, sollecitati dal Procuratore capo della Repubblica, stanno effettuando una serie di controlli e verifiche, imponendo la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da uno a tre milioni di lire per ogni ettaro di vigneto impiantato abusivamente, nonché la rimozione dell'impianto stesso;

il territorio di Castellaneta insieme con quello dei comuni limitrofi (Ginosa, Palagiano, Massafra, Grottaglie, ecc.) garantisce oltre il 10 per cento di tutta la produzione dell'uva da tavola italiana;

la predetta produzione presenta caratteristiche qualitative di grande pregio, grazie alle tecniche altamente specializzate;

il vigneto nella zona costituisce l'unica fonte di reddito per gli agricoltori e per l'intero indotto, assorbendo, peraltro, tutta la manovalanza disponibile sul mercato (secondo una stima dell'Ispettorato dell'Agricoltura, occorrono 102 giornate lavorative per ogni ettaro di vigneto) —:

se non ritenga di intervenire presso la CEE affinché venga costituita una « zona vocata », non soggetta ai regolamenti CEE, oppure si proceda con provvedimenti di sanatoria e/o condono, per evitare che la rigida applicazione del regolamento CEE aggravi ancor oltre la situazione di paralisi che ha ormai bloccato qualsiasi iniziativa da parte degli agricoltori. (4-04065)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Foggia attività estorsive diffuse rendono impossibile completare e commercializzare il raccolto delle produzioni agricole stagionali, e ciò nonostante l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine, sia a livello preventivo che repressivo;

criminali non ancora individuati hanno effettuato blocchi e danneggiato automezzi per impedire il ritiro dei prodotti dalle aziende, i cui titolari non intendono sottostare a richieste estorsive;

sono state danneggiate le strutture di cooperative agricole, precedute da « avvertimenti » (richieste di denaro) ai rappresentanti delle stesse;

il fenomeno criminale si sta sviluppando in termini estremamente preoccupanti in zone ritenute a rischio con la conseguenza, come è accaduto, della sospensione del raccolto e del licenziamento dei dipendenti;

le aziende sono costrette alla cessazione dell'attività;

la crisi del settore agricolo viene aggravata dal fenomeno criminale, in un momento particolarmente delicato in vista dei prossimi appuntamenti europei —:

quali ulteriori provvedimenti — oltre quelli previsti — si intendano adottare per fronteggiare ed eliminare le attività criminali, eventualmente aumentando gli organici delle forze dell'ordine, impegnate, a costo di notevoli sacrifici, in una zona ad alta densità criminale, particolarmente estesa, che dovrebbe imporre un diverso rapporto quantitativo operatori-territorio;

quali provvedimenti siano stati o si intendano adottare per la difesa delle aziende, delle strutture di trasformazione e del trasporto dei prodotti;

se siano stati individuati i responsabili dei gravi fatti criminali ovvero se siano stati acquisiti dati utili per le indagini;

se siano stati previsti interventi in favore dei produttori vittime dell'aggressione criminale. (4-04066)

BERTEZZOLO e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 17 di luglio è iniziata la chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Zevio (Verona) a seguito della decisione del dottor Bezzan, amministratore straordinario, di spostare le ostetriche del reparto nella sede di Bovolone;

questa decisione ha trovato una forte opposizione in parlamentari, medici, consiglieri regionali della Regione Veneto, associazioni, nonché del sindaco di Zevio;

il prefetto di Verona ha invitato ad intervenire intravvenendo nella situazione creatasi gravi motivi di perturbazione dell'ordine pubblico;

le degenti e i loro figli si vengono a trovare in una situazione di grave disagio a seguito della decisione presa dal dottor Bezzan;

il dottor Bezzan ha promesso un ripristino del reparto in un incontro del 21 luglio 1992 con nove sindaci della zona e di fronte alla minaccia di dimissioni dell'intera giunta di Zevio;

il 22 luglio 1992 il direttore sanitario ha dichiarato di prevedere la chiusura dell'intero reparto di ginecologia ed il suo trasferimento all'ospedale di Bovolone;

il reparto di ginecologia dell'ospedale di Zevio si è distinto da molti anni per la effettuazione del « parto dolce », sancito da un protocollo applicativo con l'Università di Milano a cui hanno aderito anche 18 ospedali lombardi;

il « parto dolce » ha permesso di conseguire risultati notevolissimi nella riduzione della mortalità perinatale oltre che nel migliorare le condizioni delle partorienti —:

quanti siano i reparti di ostetricia e ginecologia in cui si pratica il parto dolce negli ospedali pubblici e quanti nelle cliniche private;

quali interventi abbia il ministro circa la garanzia da dare alle esperienze positive presenti sul territorio nelle USL perché possano continuare anche in pre-

senza del piano di razionalizzazione e di riorganizzazione sanitaria;

quali interventi intenda effettuare nel caso specifico per garantire la continuità del servizio di ostetricia e ginecologia presso l'ospedale di Zevio. (4-04067)

SANGUINETI, FORLEO, BIONDI e DE BENETTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le notizie riguardanti Iritecna, nelle ultime settimane, sono sempre più sconcertanti e di fatto lasciano sostanzialmente invariato lo *status quo* negativo. Perdurano e si aggravano i problemi che fin dalla nascita hanno impedito il decollo della Società (indebitamento, perdite palesi e occulte, risse di vertice e resistenze interne). La risposta dell'IRI è stata quella di far dimettere i membri del Consiglio di Amministrazione di Iritecna e di indicare un nuovo Consiglio di Amministrazione decapitato del Presidente attuale che, tra l'altro, non aveva deleghe operative e non può essere oggettivamente indicato come responsabile dei guai piccoli e grandi riguardanti la società. Quest'operazione mira a spargere fumo eludendo i problemi veri dell'assetto manageriale dell'Iritecna e rinviando la resa dei conti che sarà inevitabile quando si dovrà prendere atto del tracollo economico. Infatti, se non si affrontano i problemi veri, quali l'individuazione delle cause della grave situazione finanziaria e i responsabili della stessa, la definizione di un piano industriale credibile e un riassetto societario adeguato, non si darà nessuna risposta positiva e di prospettiva —:

cosa intenda fare il Ministro per evitare questa ennesima, inutile e forse dannosa operazione e che cosa si intende fare per la definizione di un progetto serio che preveda un riesame del piano industriale di Iritecna, un'indagine per accertare le responsabilità del dissesto aziendale e di chi ha provocato tale dissesto, sostituendo l'attuale mega apparato di vertice con un

vertice unico e autorevole che possa riavviare con piena responsabilità un'opera di risanamento che è la condizione fondamentale per un'ipotesi di sviluppo tale da rendere realistica la giusta scelta strategica di costituire Iritecna. (4-04068)

PRATESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a pochi passi dal popoloso quartiere « Villetta Comunale » di Rosolini (SR) opera la fabbrica « Cesalpina » SpA, ex Italgum, che lavora alla trasformazione delle carrube;

da segnalazioni della popolazione residente risulta che l'attività della fabbrica provoca un notevole inquinamento ambientale e acustico con grave pericolo per la salute delle persone;

durante la raffinazione della farina di carrube la fabbrica emana dai fumaioli, appena 50 cm più alti dei tetti delle abitazioni, esalazioni venefiche di anidride solforosa, che oltre ad appesantire l'aria di un odore acre, procurano alle persone fastidi alla gola e agli occhi tali da rendere impossibile la sosta all'aria aperta;

la lavorazione produce inoltre un pulviscolo nero che depositandosi su ogni cosa, anche all'interno delle case, viene respirata quotidianamente dagli abitanti della zona;

infine i macchinari in funzione giorno e notte producono un rumore incessante e molto fastidioso —;

se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti per accertare se gli scarichi (fumi e polveri) e il rumore rientrano nei limiti di tollerabilità previsti dalla vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico e acustico e quali ne siano i risultati;

se non si reputi opportuno intervenire per valutare l'impatto ambientale della Cesalpina SpA;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare la salute pubblica anche in relazione del fatto che la fabbrica in questione risulta inserita nell'elenco delle aziende ad alto rischio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. (4-04069)

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nella serata di sabato 25 luglio le televisioni di tutto il mondo, compresa la RAI, hanno trasmesso in diretta l'inaugurazione dei giochi olimpici;

che dopo l'accensione della fiaccola, verso le 22,45, RAI 3 ha interrotto le trasmissioni e nessuna rete si è ricollegata;

che dopo quel momento ha avuto luogo uno spettacolo unico al mondo nel corso del quale i sei maggiori cantanti lirici spagnoli hanno cantato una serie di arie di opera lirica prevalentemente di autori italiani, spettacolo e di valore e livello pari a quello tenuto l'anno scorso a Caracalla di Pavarotti, Carreras e Domingo —;

come mai la RAI ha privato i telespettatori italiani della opportunità di seguire questa parte della manifestazione e mentre altri 3 miliardi di persone, in tutto il mondo, sentivano cantanti spagnoli cantare in italiano, opere di autori italiani, gli italiani non hanno potuto seguire lo spettacolo se non attraverso altre reti che non fossero la RAI. (4-04070)

PATUELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se, in relazione alle sperequazioni esistenti nel settore del trattamento pensionistico privilegiato fra la polizia di Stato e le forze armate, a danno di queste ultime, non si intendano promuovere le opportune azioni per la omogeneizzazione

dei trattamenti pensionistici e previdenziali tra « vittime del dovere » e « vittime del servizio »;

se, nell'ambito delle sperequazioni predette, non si intenda porre rimedio anche alle ingiustificate differenziazioni che esistono nei confronti dei grandi invalidi, delle Forze di polizia e delle Forze armate, riguardo ai quali la normativa andrebbe rapidamente unificata per evitare che benemerite categorie di cittadini che hanno subito danni fisici permanenti e che vivono in condizioni di enorme sofferenza morale, debbano continuare a vedersi ingiustamente discriminati. (4-04071)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'agente di commercio fa parte di una categoria non a rischio fiscale, poiché le provvigioni percepite devono necessariamente essere fatturate, essendo quel documento lo scarico per la ditta mandante;

l'agente di commercio può quindi equipararsi ai dipendenti, per la certezza dei loro ricavi, e che i suoi redditi possono essere estremamente diversi, potendo essere l'agente il rappresentante di ditte di ogni dimensione o anche di grossisti —:

quali siano le ragioni che sono alla base dell'istituzione, anche per questa categoria, dei coefficienti presuntivi di reddito e se non si ritenga necessario ed urgente correggere tale normativa fiscalmente ingiustificata. (4-04072)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che in base a norme che si evincono da sentenze della Corte costituzionale e anche in base a giudizi dei tribunali amministrativi di vario grado, gli agenti di commercio non dovrebbero pagare l'ILOR;

che le Commissioni tributarie sono ingolfate da innumerevoli ricorsi proposti dagli agenti di commercio e che gli uffici

delle imposte ripropongono, sconfitte, questi ricorsi anche in secondo grado, senza motivarli —:

quali siano le ragioni che sono alla base di tale comportamento degli uffici delle imposte e se non si ritenga necessario, anche alla luce della nuova normativa che esclude gli agenti di commercio dall'ILOR, porre fine o almeno snellire le procedure del contenzioso, liberando così personale da dedicare alla lotta all'evasione. (4-04073)

PATUELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'assassinio del giudice Borsellino sono stati trasportati nel penitenziario dell'Isola di Pianosa diversi fra i più pericolosi detenuti per i crimini mafiosi —:

se, per ragioni di sicurezza e prevenzione, il Governo intenda, come l'interrogante ritiene indispensabile, necessario evitare che i traghetti della Toremar che collegano Piombino con Pianosa non facciano sosta alcuna in tale tragitto, quando trasportano detenuti pericolosi o le rispettive famiglie quando è pure necessario che personale selezionato militare o di polizia svolga funzioni di scorta, e di controllo. (4-04074)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio 1992 sono stati arrestati sei persone tra tecnici, imprenditori e amministratori;

sembra che i sostituti procuratori D'Alessio e Di Nicola avessero chiesto i provvedimenti di custodia cautelare già da tempo;

la firma del GIP Raffaele Oliva è stata apposta solo il 21 luglio 1992;

ciò farebbe temere pressioni sul GIP Oliva per evitare o almeno rinviare la firma sotto gli ordini di custodia cautelare —:

se il Ministro abbia disposto o intenda disporre provvedimenti tesi a garantire il massimo rispetto dell'indipendenza della Magistratura. (4-04075)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista LIPU di Catanzaro ha come scopo fondamentale la salvaguardia dell'ambiente e che è impossibilitata per mancanza di fondi ad avere una sede e quindi a potersi attivare;

l'articolo 12 della legge n. 241 del 1990 dispone che per la concessione di contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici ad enti pubblici o privati siano subordinate alla pubblicazione da parte della amministrazione locale dei criteri e delle modalità di applicazione della legge;

l'amministrazione provinciale non ha adempiuto a quanto disposto dalla suddetta legge visto che non è stato approntato nessun regolamento per la concessione di cui al citato articolo 12;

invece è stata concessa una sede all'associazione ambientalista Lega per l'ambiente di Catanzaro, mentre nessuna risposta ha ricevuto l'analoga richiesta della LIPU, pur essendo entrambe riconosciute dal Ministero dell'ambiente —:

se il Ministro non ritenga opportuno un intervento per favorire la corretta applicazione della legge n. 241 del 1990. (4-04076)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la « fattura energetica » pagata dalla struttura produttiva delle regioni industrializzate del Nord risulta oltremodo gravosa, rispetto alla concorrenzialità dei

prezzi praticati dall'omologa azienda francese alle industrie transalpine;

risulterebbe all'interrogante che i prezzi di acquisto che l'ENEL spa paga per l'approvvigionamento di petrolio e derivati, gas metano e carbone sarebbero gravati a causa di pagamenti « aggiuntivi » a società di intermediazione e che, comunque, sarebbero superiori a quelli correnti nel mercato internazionale;

risultano stipulati dall'ENEL, attraverso il Governo francese, contratti di fornitura con la società Electricité de France per l'approvvigionamento di energia elettrica —:

quali siano i prezzi pagati dall'ENEL per gli approvvigionamenti di petrolio e derivati, gas metano e carbone nel periodo 1990-1992;

se detti prezzi siano congrui rispetto ai prezzi internazionali di mercato;

se corrisponda al vero la notizia del grave onere rappresentato dal pagamento di mediazioni per dette forniture e, in caso affermativo, di quali entità siano ed a quali soggetti risultino essere state pagate tali mediazioni;

prezzi e condizioni contrattuali della fornitura di energia da parte della società Electricité de France. (4-04077)

TORCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i tagli alla spesa sanitaria hanno determinato la necessità di riformulare i bilanci delle Unità sanitarie locali con riduzioni di spesa di qualche decina di miliardi nella sola Cremona e Crema;

le assegnazioni finanziarie pervenute dalla Regione non potranno far fronte alla necessità globale dei servizi resi all'utenza con grave danno ai cittadini;

particolare attenzione ha suscitato presso gli organi amministrativi, in particolare presso il Comitato dei garanti delle

USSL della Lombardia la annosa questione collegata al mancato introito dei diritti veterinari, argomento che non ha trovato a tutt'oggi soddisfacente definizione a livello legislativo;

trattasi di questione economicamente rilevante dal momento che gli arretrati dei cospicui introiti ammontano, nella USSL n. 53 di Crema, a ben 3 miliardi di lire ed una cifra analoga o superiore riguarda le altre USSL della Pianura Padana —:

se non intendano definire la vicenda restituendo alle regioni e quindi alle unità sanitarie locali tali diritti. (4-04078)

MELILLA, GIANNOTTI, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella Valle Peligna dopo che la Regione aveva da tempo chiuso l'unica struttura di riabilitazione esistente, l'AIAS ha presentato un progetto di Centro Diurno in cui i portatori di *handicap* possono sottoporsi alle terapie riabilitative e seguire corsi di formazione professionale per l'inserimento nel mondo del lavoro;

nella Valle Peligna la USL di Sulmona (AQ) ha censito l'esistenza di circa 300 disabili, privi della necessaria assistenza con una prospettiva inaccettabile di regressione senza alcuna possibilità di socializzazione;

l'Assessorato Regionale alla Sanità non ha dato l'auspicabile risposta positiva alla proposta di riapertura del Centro Diurno per portatori di *handicap* avanzata dai volontari dell'AIAS —:

quali iniziative intenda promuovere per risolvere tale situazione che contraddice in modo grave il tentativo di affrontare positivamente i diritti delle persone handicappate come prevede la legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992. (4-04079)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità che gli atti costituenti il voluminosissimo

fascicolo del processo riguardante l'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna siano tornati all'inizio del corrente mese di luglio dalla Cassazione alla Cancelleria della Corte d'Assise d'Appello di Bologna confezionati nei vari « pacchi » avvolti da carta nello stesso modo di come erano stati spediti, il che induce legittimamente e razionalmente a dedurre che non siano mai stati tolti da quelle confezioni. (4-04080)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

nella documentazione allegata alla relazione vi è una delibera, datata 12 dicembre 1991, del Comitato Interministeriale per gli Scambi di Armamento per la Difesa (CISD) in cui si autorizza l'esportazione d'armamenti verso paesi in aree di tensione e/o latente conflittualità limitatamente alle seguenti tipologie di materiali: — parti di ricambio, assistenza tecnica, munizionamento, sistemi per la cosiddetta « difesa di punto », armamento non letale, di supporto e ancillare;

nella relazione sulla applicazione della legge n. 185 del 1990, risulta, a pagina 137, che circa i due terzi delle autorizzazioni concesse hanno riguardato parti di ricambio;

è del resto quasi banale sottolineare che parti di ricambio per sistemi d'arma come aerei, missili, carri armati servono a mantenere in efficienza sistemi d'arma prevalentemente offensivi;

la decisione del CISD è quindi palesemente indirizzata non a controllare l'esportazione di armamenti nell'interesse

delle esigenze di sicurezza della nazione e del mondo intero, ma a favorire le industrie operanti nel settore, visto anche la grande percentuale di « parti di ricambio » che compongono l'esportazione italiana d'armamenti —:

se non ritenga che la decisione del CISD indicata in premessa risulti completamente in contrasto con la legge n. 185 del 1990;

quali provvedimenti intenda prendere per annullare tale delibera ed impedire l'esportazione di parti di ricambio, assistenza tecnica, munizionamento, sistemi per la « difesa di punto », armamento non letale, di supporto e ancillare verso paesi in aree di tensione e/o latente conflittualità. (4-04081)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che in Sant'Antonio Abate (Na) il numero degli sfrattati, dei senzatetto, di coloro che abitano in alloggi precari, è drammaticamente cresciuto, ma ciò non impedisce all'ineffabile amministrazione comunale di favorire non altro che la sola edilizia speculativa e devastatrice —:

se risponda a verità che l'impresa CONSAN (che sarebbe opportuno sapere da chi è politicamente sostenuta, oltre che dai « soliti noti ») stia costruendo un complesso di ben trecento alloggi, pur mancando lo strumento urbanistico che lo legittimi e, persino oltre la illegittima concessione, « rubando » un piano ulteriore non previsto;

se siano stati disposti dal Prefetto di Napoli e dalla magistratura accertamenti volti ad acclarare la illegittimità connessa alla costruzione in parola e le relative responsabilità anche degli amministratori oltre che dei costruttori, come richiesto pubblicamente dal MSI. (4-04082)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per l'università e*

la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

sulla agenzia OPI del 28 aprile 1992, è stata pubblicata la seguente nota: « Il compositore Ferruccio Amendola, su richiesta dell'Agenzia Spaziale Italiana, ha composto un *compact disk* dal titolo "Green planet" dove, con rivisitazioni musicali dal melodramma al *rock* e dal neoclassicismo alla musica atonale elettronica, accompagna, per un'ora, un immaginario viaggio interplanetario. Vi sono anche voci registrate tramite il centro Telespazio del Fucino, rielaborate con il computer, etc. L'interrogante esprime i suoi vivi dubbi non già sul significato artistico dell'opera, ma sul fatto che l'Agenzia Spaziale Italiana abbia presumibilmente finanziato una siffatta operazione e gradiremmo sapere dal presidente dell'Agenzia il relativo costo. Comunque, si formulano dubbi e domande anche al presidente del Consiglio dei Revisori dei Conti, mentre è ignota la diffusione del lavoro poiché i lettori di *cd* non hanno certo la diffusione di altri strumenti di facile reperibilità come i registratori per cassette » —:

se risponde a verità quanto affermato e quanto sia costata voce per voce e sotto ogni profilo all'ASI la singolare iniziativa, significativa della metodologia di sperpero continuo e diffuso che la contraddistingue. (4-04083)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

l'annosa questione del degrado del parco di Capodimonte in Napoli, sollevata fin dal 1986 dall'interrogante nella IX legislatura, reiterata nella X ed ora nell'XI, con atti ispettivi privi di riscontro formale dopo sei anni (!!!) ma nella sostanza — tra passi avanti e passi indietro — ormai divenuta di qualche attualità, è stata oggetto di una denuncia nel maggio scorso alla procura della Repubblica presso la procura Circondariale di Napoli, da parte

del responsabile provinciale delle « Guardie Verdi » del WWF, Riccardo Rossi;

nella denuncia, corroborata da una serie di documenti, vengono esposti una serie di problemi la cui mancata soluzione riveste profili di responsabilità penali, quali quelli dell'accesso e del parcheggio delle auto, con permessi non si sa quanto legittimi o prive del tutto di permessi, con la mancata sorveglianza del varco di Porta Grande ma in genere di tutto il parco, con la distruzione permanente e la costante piantumazione — a spese del pubblico erario — del verde dei prati adibiti ad estemporanei campi di calcio, mentre le stesse mansioni, con i diritti ed i doveri del personale di custodia, sono un mistero tranne che per il fatto che i primi non vengono rispettati ed i secondi non vengono assolti, per evidente responsabilità dei funzionari preposti —:

quali accertamenti abbiano la magistratura ed i dicasteri interessati, svolto, quali responsabilità siano emerse e quali di esse risultino colpite e come, a seguito della predetta denuncia, al momento della risposta al presente atto ispettivo.

(4-04084)

ENRICO TESTA e REBECCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i formali e unanimi dinieghi espressi dal Consiglio Comunale di Parzanica (Bg), dalla Comunità Montana, dal Consiglio Provinciale, dalla popolazione, oltre che da tutti i Comuni rivieraschi del Lago di Iseo è tornata nuovamente in queste settimane di grande attualità la ipotesi relativa alla apertura di una miniera a Parzanica;

questa nuova disponibilità è maturata in coincidenza di una campagna promossa dalla Cementifera Adria-Sebina (richiedente della concessione) e da un fantomatico Comitato pro miniera;

si sono verificati numerosi episodi di intolleranza ai danni di cittadini contrari alla miniera;

manifestare l'opposizione alla apertura della miniera, ribadire pacificamente e responsabilmente il proprio diritto di espressione è il presupposto di qualsivoglia convivenza civile, democratica e pluralista;

il Comune di Parzanica, tra l'altro, non è inserito nel piano cave della regione Lombardia —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per impedire la coltivazione della nuova cava-miniera, a tutela dell'assetto idrogeologico del territorio, della salute della popolazione per sostenere le vocazioni economiche e turistiche della zona dell'intera fascia costiera bergamasca del Lago di Iseo così come già richiesto dagli interpellanti onorevoli Crippa, Gelpi, Castagnetti, Alberini, Salvoldi, Ronchi, Masini il 2 marzo 1989, durante la scorsa legislatura. (4-04085)

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

De Masi Fabio, nato a Siracusa il 23 novembre 1968, ivi residente nel viale Scala Greca 287, ebbe a presentare nel dicembre 1991 istanza di ammissione al beneficio dell'esonero dal compiere il servizio di leva, che non ha trovato accoglimento;

l'istanza era fondata sulla grave malattia del padre infartuato e non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita con necessità di accompagnatore e dall'esigenza per la famiglia di mantenere in piedi una fabbrichetta di prefabbricati in cemento in Priolo, a gestione familiare, la cui conduzione non poteva più essere affidata al padre, che da solo la mandava avanti, ma era indispensabile l'apporto determinante del De Masi —:

quali ragioni, attesi i motivi di cui sopra, abbiano impedito che l'istanza di esonero del De Masi trovasse accoglimento e se non ritenga di avocare a sé la pratica,

facendo nuovamente sottoporre a visita medica il padre del De Masi e riesaminare la situazione patrimoniale della famiglia, che ricava i mezzi di sussistenza dal reddito della fabbrichetta sopra citata, ove è indispensabile la presenza e il controllo del De Masi; a meno che per lo Stato sia più utile fare fallire un'impresa familiare pur di avere un giovane al servizio di leva!

(4-04086)

RAPAGNÀ, ELIO VITO, CICCIONESERE, BONINO, PANNELLA e TARADASH. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cepagatti (PE) la società Superdistribuzione Uno-Interspar, che agisce nel campo del commercio al pubblico, avrebbe posto in essere una serie di comportamenti lesivi ed illegittimi;

in particolare nei confronti dei lavoratori immotivati provvedimenti discriminatori e punitivi, mancato rispetto degli accordi sindacali, imposizione di turni lavorativi festivi senza autorizzazione, qualifica di « operai generici » per tutti i dipendenti quale che sia la mansione svolta;

la citata struttura risulta beneficiare in deroga alle disposizioni vigenti delle possibilità di apertura al pubblico anche nei giorni fissati per la chiusura settimanale, e ciò apparentemente senza alcuna specifica autorizzazione;

la società sta effettuando lavori di ampliamento che risultano provocare gravi danni all'ambiente circostante con abbattimento di un notevole numero di alberi; su questo la CGIL di Pescara ha richiesto chiarimenti sia all'Intendenza di Finanza sia al comune di Cepagatti; l'Intendenza ha interessato della questione la Giunta Regionale con nota Prot. 15191, affinché intervenga al fine di « imporre eventuali limitazioni e vincoli sotto l'aspetto ambientale, urbanistico e forestale »; all'as-

sessore comunale all'urbanistica di Cepagatti invece non risulta che la società stia effettuando lavori —:

se corrispondano al vero i fatti sopracitati ai danni dei lavoratori, nonché le violazioni alle disposizioni concernenti gli orari di apertura degli esercizi pubblici;

quali misure si intendano adottare per impedire che i lavori di ampliamento definiti « di notevole consistenza ed incidenza sull'ambiente », non continuino a creare ulteriori ed irreparabili danni ambientali ed urbanistici;

se non occorra far luce sul comportamento degli organi del comune di Cepagatti improntato, a detta degli interroganti, ad una eccessiva acquiescenza nei riguardi dell'attività della Superdistribuzione Uno-Interspar. (4-04087)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

che cosa intenda fare e faccia il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in relazione e di conseguenza alle dichiarazioni rese da quel Costa, importante uomo del « gruppo Fiat », che ha bellamente ammesso e confessato che era costume pagare le tangenti con l'utilizzo di un conto all'uopo mantenuto acceso presso una banca svizzera, intestato a una società controllata e da tempo liquidata;

come queste dichiarazioni siano ritenute congrue e consone rispetto a quelle fatte nell'immediatezza dell'arresto del primo uomo « della Fiat » quell'amministratore della Cogefar, dall'ex senatore democristiano Umberto Agnelli, secondo cui le « cose addebitabili al gruppo » dovevano essere di poca importanza, altrimenti egli Umberto Agnelli le avrebbe tempestivamente conosciute;

quali iniziative intenda prendere il Governo e segnatamente il ministro delle finanze, per recuperare le somme suindi-

cate ancorché quelle residue sull'illecito « conto svizzero » sopra menzionato;

se non sia il caso di far effettuare controlli ancorché incrociati e particolarmente attenti sui movimenti contabili e di denaro e di altre utilità, che, ancorché, in somme valutate e valutabili anche a decine di miliardi possano essere state tenute e pagamenti di tale importanza effettuati, « fuori bilanci »;

quali controlli ad oggi abbia effettivamente eseguito la Guardia di finanza, sulle società e aziende coinvolte nello scandalo noto come quello delle tangenti;

quali siano state effettuate a suo tempo sulle ditte coinvolte nel precedente e noto scandalo delle carceri d'oro e delle opere pubbliche all'epoca del ministro Nicolazzi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se sui fatti precedenti siano in atto procedimenti giudiziari, anche penali e se detti fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e correttamente reprimere tutte le responsabilità contabili comunque e sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali o onorari come ministri e sottosegretari. (4-04088)

TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

una grave crisi colpisce la produzione delle nocciole in tutta Italia, e intere zone come la provincia di Viterbo;

negli ultimi cinque anni il prezzo delle nocciole si è abbassato del 55 per cento mentre sono aumentati notevolmente i costi di produzione;

all'origine di tutto ciò vi sono le massicce libere importazioni dalla Turchia

che hanno invaso in assenza di una seria normativa della CEE e del nostro paese a difesa della produzione italiana;

tale situazione sta producendo gravi danni in gran parte del territorio viterbese all'occupazione, all'economia e all'indotto che vive intorno alla produzione delle nocciole;

le conseguenze potrebbero, inoltre, essere quelle di una pesante riconversione produttiva di intere zone collinari e bassomontane con l'estirpazione di migliaia di ettari di nocciolieti, e quindi con gravissimi stravolgimenti dell'eco-sistema locale e dell'assetto idrogeologico —:

se il ministro dell'agricoltura sia a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente con una azione decisa verso la CEE, e autonomamente, per rivedere e ridurre le importazioni e applicare più rigorosi controlli;

se non consideri necessario e urgente mettere in moto tutte le azioni e le iniziative legislative per la salvaguardia e la tutela della nocciolicoltura locale, promuovendo, al contempo, una seria campagna alimentare anche a tutela dei consumatori italiani ed europei;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per fare in modo che sia rispettata e applicata integralmente la deliberazione n. 157/1991 dell'AIMA circa la concessione di aiuti all'ammasso privato;

se non ritenga, infine, di sollecitare e di coordinare l'azione della regione Lazio e delle altre regioni interessate alla produzione delle nocciole affinché prendano tutte le iniziative di loro competenza. (4-04089)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come mai i lavori e le opere per la costruzione della « nuova » Questura di

Piacenza, nell'immobile all'uopo destinato, nella locale via Castello, siano, di fatto fermi da tempo;

come mai nell'iniziale progetto non sia stato previsto e predisposto l'immobile di nuova costruzione anche l'impianto di condizionamento d'aria e, meglio, di climatizzazione;

se, di fatto, tutti i ritardi siano dipesi dalla richiesta di introduzione di quel pur utile, ma non indispensabile impianto, sì che oggi a lustri di distanza per tale fatto i nuovi uffici per la Questura ancora non sono pronti;

se la ditta Roscio che figura tra le assuntrici dell'opera sia la stessa ditta che era utilizzata dall'ex Ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, e di cui faceva parte la « guida per l'espatrio per vie dei monti » di quel collaboratore dell'ex e predetto ministro che aveva ricevuto le varie valigette tipo « ventiquattrore » che « piene di biglietti da centomila contenevano giusta giusta » la somma di lire 500 milioni, come indicato da quel funzionario o da qualche suo collega all'architetto De Mico, che commentò alla commissione inquirente rappresentare « un raro esempio di competenza specifica »;

quali controlli anche a mezzo della Guardia di finanza siano stati fatti su tale ditta, anche nell'esecuzione dei lavori per la costruzione della nuova sede della Questura di Piacenza;

se in merito ai fatti sopraricordati siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera ovvero onorari.
(4-04090)

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso:

che il rilascio delle carte d'identità nella città di Roma avviene con modalità e tempi diversi nelle varie circoscrizioni;

che nella seconda, terza e nona circoscrizione il rilascio del documento avviene in giornata;

che in quinta, sesta e decima circoscrizione è sufficiente qualche ora per ottenere il documento, salvo il fatto che i cittadini devono munirsi dell'apposito numero d'ordine (ne vengono distribuiti sessanta durante la mattinata e trenta durante i pomeriggi di martedì e giovedì dalle ore 16 alle ore 18, escluso il mese di agosto);

che in prima circoscrizione se vi sono poche richieste il documento si ottiene in giornata, altrimenti bisogna attendere alcuni giorni;

che in dodicesima circoscrizione occorrono dai quattro ai sette giorni;

che in settima circoscrizione, a causa di lavori non meglio identificati che dureranno fino al 30 settembre occorre una settimana, come in quindicesima circoscrizione, dove peraltro non vi sono lavori in corso;

che occorrono otto giorni per il rilascio del documento in sedicesima circoscrizione e dai sette ai dieci giorni in ventesima circoscrizione;

che in diciassettesima circoscrizione occorrono dieci giorni;

che in undicesima e diciottesima circoscrizione occorrono dai quindici ai venti giorni;

che in diciannovesima circoscrizione ne occorrono dai venti ai venticinque;

che in ottava circoscrizione occorre richiedere un appuntamento che viene fissato dopo venticinque giorni;

che in quarta circoscrizione occorrono dai venticinque ai trenta giorni —:

perché si verifichino tali diversità nei tempi di rilascio delle carte d'identità ai

cittadini romani, di fatto discriminati a seconda della zona di appartenenza;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il disbrigo di tali semplici pratiche in tempi uguali per tutte le circoscrizioni della capitale, e affinché il rilascio delle carte d'identità avvenga nel più breve tempo possibile, come del resto accade in molte altre città italiane.

(4-04091)

CRIPPA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'arma dei carabinieri ha fatto irruzione in un laboratorio artigiano situato a Brescia, in via Silvio Benco 12, trovandovi segregati venti cittadini cinesi costretti a lavorarvi e dimorarvi in condizioni inumane;

i venti cinesi (sei uomini ed il resto donne e bambini) lavoravano ininterrottamente tutto il giorno, con pause di sei ore per il sonno, due ore d'aria e venti minuti per i pasti, mentre il resto della giornata era passata a confezionare abiti;

i lavoratori ricevevano in cambio vitto ed alloggio, vivevano in condizioni igienico sanitarie inumane, mentre di stipendio non se ne parlava neppure;

il laboratorio era gestito da una coppia di cittadini cinesi, di cui uno risulta essere titolare di una piccola azienda artigiana, con sede diversa da quella in cui è stato scoperto il laboratorio clandestino, con soli quattro dipendenti ed un fatturato di decine di miliardi;

appare più che verosimile l'ipotesi che il laboratorio clandestino consegnava i suoi prodotti ad altre aziende, sicuramente più « in regola », che si occupavano della commercializzazione e della vendita —:

per quali ragioni un'attività clandestina, condotta con metodi inumani e paragonabili allo schiavismo, sia stata scoperta solo grazie alla denuncia degli abitanti della zona in cui si trovava, infasti-

diti dal continuo rumore delle macchine che funzionavano ininterrottamente;

quali aziende abbiano usufruito in questi anni dell'attività del laboratorio clandestino, rendendosi in tale modo corresponsabili, anche a livello penale, di quanto accadeva. (4-04092)

RONCHI e CRIPPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

la relazione in oggetto comprende anche un rapporto del Ministro del Tesoro da cui risultano le operazioni bancarie autorizzate e svolte entro il 31 dicembre 1991 e interessanti la vendita di armamenti;

da tale relazione risultano anche i compensi per le mediazioni esborsate sulla base dei contratti per la fornitura di sistemi d'arma;

a pagina 465 della relazione sull'applicazione della legge n. 185 del 1990, risulta il pagamento di una mediazione di 40.530.512 dollari statunitensi. Tale operazione finanziaria, realizzata dalla Banca Commerciale Italiana con autorizzazione n. 344455 del 10 giugno 1991 rilasciata dal Ministero del Tesoro, fa riferimento ad un'autorizzazione per l'esportazione di armamenti verso UAE Dubai rilasciata dal Ministero del Commercio con l'Estero il 17 gennaio 1991, con il n. I/640675;

non risulta, nella relazione del Ministro del Commercio con l'estero per l'esportazione d'armamenti nel periodo gennaio-marzo 1991, nessuna autorizzazione identificabile con il numero I/640675, mentre le esportazioni complessive d'armamenti verso i paesi arabi del Medio

Oriente nell'intero 1991 sono tali da non giustificare tale altissima mediazione;

risultano inoltre essere state pagate due mediazioni, rispettivamente di 684.000 franchi francesi e 683.120 dollari statunitensi per una fornitura d'armi verso la Libia;

il pagamento di tale mediazione, traccia della quale si può trovare a pagina 464 della relazione sull'applicazione della legge n. 185 del 1990, ha avuto il beneplacito dal Ministero del Tesoro il 27 aprile 1991, con autorizzazione n. 344191 e riguarda l'autorizzazione per fornitura di armamenti alla Libia rilasciato dal Ministero del Commercio con l'Estero il 3 marzo 1984, con il n. I/299231;

per questa operazione bancaria risulta assai strano il lungo periodo di tempo intercorso tra la autorizzazione all'esportazione e il pagamento della mediazione —;

quale giudizio si dia dei fatti indicati in premessa;

come sia possibile pagare mediazioni superiori al valore complessivo dei contratti cui sono riferite;

se si ritenga normale che intercorrano oltre sette anni tra la definizione di un contratto ed il pagamento di una mediazione ad esso riferita;

se non si ritenga di avviare immediati accertamenti per verificare la liceità sia delle mediazioni indicate in premessa che dei contratti cui sono riferite;

quali siano le aziende coinvolte nei contratti sopra citati e quali siano stati i sistemi d'arma esportati;

chi sia stato il beneficiario dei compensi di mediazione. (4-04093)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un

mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

da tale relazione risulta che lo scorso anno sono state autorizzate esportazioni di materiali d'armamento verso l'Indonesia;

l'articolo 1, lettera b, comma 6 della legge n. 185 del 1990, vieta l'esportazione d'armamenti verso paesi « la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione »;

l'Indonesia ha invaso nel 1975 Timor Est, per tale atto è stata condannata dalle Nazioni Unite, che ha chiesto l'immediato ritiro di Giakarta dall'isola invasa « pena gravi sanzioni » —;

per quali ragioni le autorità competenti hanno autorizzato l'esportazione di materiali d'armamento verso l'Indonesia, in palese contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 185 del 1990;

quali iniziative si ritenga opportuno prendere per bloccare immediatamente tutte le autorizzazioni alle esportazioni d'armamenti rilasciate nel 1991 verso l'Indonesia. (4-04094)

FISCHETTI, CARCARINO, MUZIO, BACCIARDI, BOLOGNESI e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Breda di Pistoia vive una situazione di forte disagio e di gravissima crisi determinata dalla mancanza di commesse;

questa grave situazione comporta la messa in cassa integrazione di 220 dipendenti su un totale di 1250 addetti. Si tratta di un colpo durissimo per la città e la provincia, un taglio occupazionale di notevoli dimensioni per l'attività protettiva di questa area;

le responsabilità ricadono sulle scelte del Governo e del Commissario straordi-

nario delle Ferrovie dello Stato, Necci, che hanno voluto assegnare commesse per una cifra di soli 5000 miliardi di lire rispetto ai 13500 disponibili;

per dare il via alle altre commesse si aspetta il 1° gennaio 1993 per consentire la partecipazione alle gare di appalto di altre aziende europee;

questa operazione penalizza la Breda, che non ha ricevuto — diversamente dalle altre aziende europee — un sostegno adeguato da parte dello Stato per la ricerca e l'innovazione tecnologica ed è stata altresì penalizzata dalla mancanza di commesse per quattro anni;

in Francia e in Germania esiste una programmazione di tali commesse che arriva fino all'anno 2010;

la Breda ha potuto lavorare solo grazie alle commesse che sono venute dal mercato estero;

le aziende di trasporto locale e le regioni non assegnano le commesse per difficoltà di bilancio —;

se il Governo non intenda promuovere l'immediata assegnazione da parte delle Ferrovie dello Stato delle commesse;

quali prospettive societarie avrà la Breda negli indirizzi assunti dal commissariamento dell'EFIM;

quali impegni intenda assumere il Governo per dare garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali ed evitare la messa in cassa integrazione dei 220 dipendenti dello stabilimento di Pistoia;

quali impegni intenda assumere il Governo affinché la Breda rimanga all'interno del settore pubblico. (4-04095)

BOGHETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di luglio un turista la cui moglie necessita di dialisi pressoché quotidiana ha dovuto rinunciare a trascorrere le ferie a Rimini perché la USL competente ha rifiutato la terapia;

questo fatto citato non è l'unico ma è la consuetudine in quanto i servizi della USL 40 che già sono carenti per i residenti ovviamente non possono coprire una popolazione di oltre un milione nel periodo estivo;

la situazione diventa ancor più pesante e inaccettabile visto l'incremento della popolazione anziana sia locale che quella turistica;

tutto ciò contraddice la vocazione turistica della zona, l'importanza economica di questo settore e rende inaccettabili i ritardi e la negligenza;

se non intenda porre in essere un intervento urgente affinché le USL che coprono la riviera Emiliana Romagnola vengano dotate delle necessarie strutture per i cittadini che necessitano di dialisi e del relativo personale. (4-04096)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

da tale relazione risulta che l'anno scorso sono state autorizzate esportazioni d'armi verso numerosi paesi, tra cui India, Filippine, Malesia, Perù, Tunisia, Egitto, Marocco, Zimbabwe e Zambia;

tali Stati usufruiscono di aiuti italiani per la cooperazione allo sviluppo;

la percentuale del Prodotto Nazionale Lordo dedicato da questi paesi alle spese per la difesa risulta essere particolarmente elevata. In particolare si tratta del 3,17 per cento del PNL per l'India, del 2,23 per cento per le Filippine, del 3,78 per cento per la Malesia, del 3,71 per cento per il Perù, del 3,22 per cento per la Tunisia, del

3,97 per cento per l'Egitto, del 6,97 per cento per lo Zimbabwe, del 5,73 per cento per lo Zambia;

l'articolo 1, comma 6, lettera e) della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione d'armamenti: « verso paesi che, ricevendo aiuti dall'Italia ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49 destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del paese » —:

quali siano le ragioni che hanno spinto i ministeri competenti ad autorizzare l'esportazione d'armamenti verso tali paesi, in palese contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 185 del 1990;

quali iniziative si ritenga opportuno prendere per bloccare immediatamente tutte le autorizzazioni alle esportazioni d'armamenti rilasciate nel 1991 agli Stati indicati in premessa. (4-04097)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

nella documentazione allegata alla relazione vi è una delibera, datata 12 dicembre 1991, del Comitato Interministeriale per gli Scambi di Armamento per la Difesa (CISD) in cui si conferma il divieto di esportazione d'armamenti verso i paesi indicati all'articolo 1, comma 6, lettera d) della legge n. 185 del 1990;

il comma sopra indicato della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione di armamenti verso paesi « i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo »;

l'articolo 6 della legge n. 185 del 1990 stabilisce al comma 6 che « il CISD riceve informazioni sul rispetto dei diritti umani anche da parte delle organizzazioni riconosciute dall'ONU e dalla CEE e da parte delle organizzazioni non governative riconosciute ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49 »;

il CISD, nella sua già citata delibera del 12 dicembre 1991, interpreta quanto sopra indicato e contenuto nella legge n. 185 del 1990 con la seguente dizione « formalmente accertate, da parte dei competenti organi delle Nazioni Unite o delle appropriate istanze della Cooperazione Politica Europea, gravi violazioni delle convenzioni politiche internazionali in materia di diritti dell'uomo »;

è palese la scelta del CISD di limitare il più possibile l'applicazione della lettera d, comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 185 del 1990;

non vi è inoltre alcun cenno sulle informazioni fornite da organizzazioni non governative operanti nel settore dei diritti umani e della cooperazione internazionale, né sull'uso fattone dal CISD —:

se il CISD abbia ricevuto informazioni ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge n. 185 del 1990;

quali siano le associazioni che abbiano fornito tali informazioni, quando esse siano giunte e quale uso ne sia stato fatto da parte del CISD;

per quali ragioni il CISD abbia deciso di non utilizzare tali informazioni per l'applicazione dell'articolo 1, comma 6, lettera d della legge n. 185 del 1990, contravvenendo in maniera palese a quanto stabilito dalla legge n. 185 del 1990 al comma 6 dell'articolo 6. (4-04098)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio di quest'anno è stata trasmessa al Parlamento, con oltre un

mese di ritardo su tempi previsti dalla legge n. 185 del 1990, la « relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento » per l'anno 1991;

dalla relazione risulta che lo scorso anno sono state autorizzate esportazioni di materiali d'armamento verso Israele, Marocco, Turchia e Cipro;

i quattro Stati sopra indicati sono sicuramente coinvolti in conflitti armati da vari anni, tanto da richiedere l'intervento di forze di interposizione delle Nazioni Unite;

l'articolo 1, comma 6, lettera a) della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione d'armamenti verso paesi « in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei Ministri, da adottare previo parere delle Camere »;

l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite stabilisce che « nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva ... fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale »;

la presenza di reparti di interposizione delle Nazioni Unite in Libano e a Cipro è senz'altro da interpretare come misura necessaria adottata dal Consiglio di Sicurezza per porre fine ad un conflitto armato;

similmente deve essere interpretato l'intervento dell'ONU per porre fine al conflitto nell'ex Sahara Spagnolo;

conseguentemente appare decisamente irregolare la fornitura di armi e pezzi di ricambio a Stati che o continuano il loro intervento armato nonostante l'impegno dell'ONU nel conflitto, come nel caso di Marocco, Israele e Turchia, o che

acquisiscono ingenti quantitativi di armamenti in una situazione delicata come quella di Cipro —:

per quali ragioni i ministeri competenti abbiano autorizzato l'esportazione d'armamenti verso i paesi indicati in premessa, in palese contrasto con quanto stabilito dalla legge n. 185 del 1990 e senza consultare le Camere in proposito;

quali iniziative si ritenga opportuno prendere per bloccare immediatamente tutte le autorizzazioni alle esportazioni d'armamenti rilasciate nel 1991 agli Stati indicati in premessa. (4-04099)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Interministeriale per gli scambi di Armamento per la Difesa (CISD) con delibera del 5 giugno 1992 ha espresso parere favorevole per l'esportazione verso l'India di parti di generatori di vapore per centrali nucleari;

l'India non ha mai sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare ed il 18 maggio 1974 ha effettuato un'esplosione nucleare;

l'India, come risulta da documenti ufficiali delle Nazioni Unite, ha sempre rifiutato il fatto che il possesso di armi nucleari sia limitato a pochi paesi, come del resto dichiarato pubblicamente nel 1982 dal suo Ministro degli affari esteri alla Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul disarmo;

l'India ha effettuato in questi mesi, come risulta da alcune riviste specializzate, lanci sperimentali del missile balistico superficie-superficie PRITHVI, con una gittata massima di 250 chilometri;

sempre l'India ha avviato un progetto, giunto già allo stadio di prototipo, per un missile balistico a medio raggio, denominato AGNI, con una portata di 2500 chilometri;

gli Stati Uniti d'America hanno in queste settimane minacciato di sospendere le relazioni con le agenzie spaziali della Confederazione degli Stati Indipendenti (CSI) e con quelle dell'India per un contratto, siglato tra questi due stati, di oltre 200 milioni di dollari riguardanti la fornitura all'India, da parte dell'agenzia spaziale ex-sovietica Glavkosmos, di un motore criogenico a razzo alimentato ad idrogeno liquido utilizzabile come stadio terminale per vettori indiani. Secondo gli USA tale contratto può servire anche a fini militari ed è in contrasto con le disposizioni del Trattato sul trasferimento di tecnologia missilistica, che del resto né l'India né la CSI hanno mai firmato;

di fronte a tale situazione appare incredibile che l'Italia abbia deciso di dare seguito ad un contratto firmato nel 1989, grazie al quale verrà data la possibilità all'India di potenziare il proprio apparato nucleare ed ottenere conseguentemente il plutonio 239, cioè l'ingrediente più adatto per la realizzazione di armi nucleari;

ancora più incredibile il fatto che tale decisione si basa, come del resto riportato nella delibera del CISD, su una interpretazione delle obbligazioni derivanti dall'Italia dalle intese in materia di non proliferazione nucleare tale per cui tali obblighi sono intervenuti per il nostro paese a partire dal dicembre 1991;

sempre nella delibera del CISD si sottolinea inoltre « l'opportunità di non pregiudicare il rispetto delle obbligazioni contrattuali assunte dalla ditta italiana » destinataria della commessa indiana —:

quale sia la ditta italiana destinataria della commessa indiana;

se non ritenga fatto gravissimo quanto stabilito dalla delibera del CISD sia per quanto riguarda la pace nel mondo che l'obiettivo, più volte dichiarato dal nostro paese, della lotta contro la proliferazione nucleare;

se non ritenga, sulla base dei fatti descritti in premessa, che non sia affatto sufficiente, stante l'attuale tecnologia in

campo nucleare che rende strettissimo l'intreccio tra usi di pace e di guerra, l'impegno formale del Governo indiano per un impiego esclusivamente civile dei materiali destinati all'esportazione;

se non ritenga doveroso, più che opportuno, bloccare immediatamente l'esportazione delle parti di generatori a vapore verso l'India, anche in considerazione della non adesione di questo Stato al Trattato di non proliferazione nucleare. (4-04100)

OLIVERIO, LETTIERI e SITRA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una indagine della Magistratura sulla cooperativa « Caritas » di Paola (CS) è stata messa in luce una truffa ai danni dello Stato per la quale otto persone, tra cui alcuni dirigenti della cooperativa stessa, sono stati arrestati;

l'indagine riguarda il finanziamento di un progetto di attività tipografiche da parte dello Stato attraverso la legge n. 44 del 1986 (De Vito) per l'incentivazione della occupazione giovanile nel Mezzogiorno;

circa 30 giovani risultano anch'essi doppiamente truffati prima per essere stati utilizzati al fine di ottenere il finanziamento e poi per aver versato la somma di lire 10 milioni ciascuno senza ottenere alcun lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per accertare e colpire evidenti responsabilità delle strutture preposte all'esame dei progetti, alle verifiche ed ai controlli sulla loro realizzazione e sulla rispondenza ad essi degli interventi realizzati;

se non ritenga opportuna la costituzione di parte civile nel procedimento penale a carico di coloro che hanno consumato una grave truffa ai danni dello Stato;

se vi siano, come da più parti si afferma, responsabilità di rappresentanti politici e parlamentari che avrebbero sponsorizzato in modo attivo il finanziamento di detto progetto fino ad influenzarne l'approvazione. (4-04101)

MUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento l'autorità giudiziaria competente ha finalmente adottato nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Praia a Mare la misura cautelare interdittiva della sospensione della carica per mesi quattro;

il provvedimento, benché adottato con specifica motivazione e con riferimento ad una precisa ipotesi di reato continuato, si appalesa tuttavia quanto mai opportuno considerato che quella amministrazione è inquisita per numerose altre ipotesi di reato, il sindaco stesso essendo stato rinviato al giudizio del tribunale di Paola per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato e che la stessa giunta comunale si è sottratta temporaneamente, il 17 luglio scorso, al giudizio preliminare grazie allo sciopero degli avvocati, per reati di non minore gravità;

gravi sono le responsabilità della predetta amministrazione nello scempio di quel territorio, che è stato portato avanti con spregiudicata sicumera e con malcelata arroganza grazie ad evidenti connivenze con organi statali, malgrado le denunce della opposizione e delle associazioni ambientaliste e malgrado le interrogazioni parlamentari al riguardo;

in spregio ad ogni norma di legge, la predetta amministrazione ha fatto commercio delle bellezze naturali distruggendo con costruzioni, impianti, opere di urbanizzazione, in barba a tutti i divieti paesaggistici ed ambientali ed utilizzando pubblico denaro, la spiaggia di Fiuzzi, che è tra le più belle d'Italia, malgrado la zona che comprende l'isola di Dino, fosse stata preceettata come riserva naturale;

è stata consentita la realizzazione di un gigantesco insediamento turistico alla località Foresta nella zona già destinata, con apposito piano (C. 167) già approvato dalla regione Calabria, ad edilizia economica e popolare;

in difesa del proprio operato la predetta Amministrazione ha instaurato un sistema di omertà basato su intimidazioni e persecuzioni in danno di onesti cittadini ed un « sentire » mafioso che sarà difficile estirpare;

l'interrogante per una iniziativa analoga alla presente in vista dello scempio di Fiuzzi, fu risibilmente fatto oggetto di querela;

numerose sono le notizie di stampa e le interrogazioni parlamentari sull'inquinamento della predetta amministrazione da parte di interessi sospetti ed illeciti;

è di dominio pubblico che negli ultimi tempi cospicue somme di denaro di dubbia provenienza (usura) siano affluite nella gestione di impianti ed opere realizzate in compartecipazione tra privati e comune;

il comportamento dell'amministrazione comunale di Praia a Mare, chiuso ad ogni forma di controllo, (ancora non viene data attuazione alle circolari del Ministero degli interni sulla trasparenza amministrativa), improntato ad arcigna repressione del dissenso con ogni mezzo (numerosi sono i casi denunciati di persecuzione in danno di oppositori e di intimidazione in danno di cittadini onesti), avalla le predette notizie ed ingenera comunque sfiducia nell'azione repressiva dello Stato;

viene da più parti paventata l'esistenza di pressioni per sottrarre al coraggioso magistrato della procura di Paola l'indagine, per affidarla a persona più gradita; che la manovra, per quanto incredibile è volta a delegittimare tutta l'azione della magistratura e ad accreditare l'alone di ineluttabile immunità di cui la compagine amministrativa mena vanto —:

quali iniziative di competenza si intendano promuovere per sostenere la coraggiosa quanto delicata iniziativa della Procura di Paola e se non ritengano di promuovere la procedura di scioglimento degli organi amministrativi di quel comune, per le molteplici e reiterate violazioni di legge cui sono incorsi. (4-04102)

FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro di riordino degli Uffici Finanziari periferici, sembrerebbe che il Comune di Senigallia si vedrà soppressa la sede dei servizi di Dogana, Catasto ed Imposte;

tale ipotesi non è accettabile perché penalizza una situazione già economicamente difficile nella seconda città della Provincia di Ancona;

l'Amministrazione Comunale ha già assegnato l'area per la nuova sede di tali Uffici, ha approvato il relativo progetto di massima ed il Provveditorato alle opere pubbliche ha espletato le procedure di appalto per la realizzazione del 1° stralcio delle opere conferendo i lavori ad un'impresa;

il succitato provvedimento oltre a rappresentare un'immeritata penalizzazione per i cittadini di Senigallia, rappresenterebbe un impiego non corretto di risorse pubbliche, visti i provvedimenti già assunti per la nuova sede —:

se risponda al vero la succitata notizia;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere. (4-04103)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Ariano Irpino con i decreti nn. 149-bis 149-ter emessi in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione fuori sito di un fabbricato urbano

danneggiato dai terremoti del 1962 e 1980, fabbricato di metri quadri 15,80, reso inagibile al 100 per cento dal terremoto del 1962 e per il quale ha usufruito dei decreti sopracitati;

al proprietario, pur avendo presentato ai sensi della legge n. 80 del 1984, articolo 3, un'istanza finalizzata a ricevere tutti i benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981, gli è stato, invece, assegnato solamente il contributo pari alla superficie persistente e cioè metri quadri 15,80, e non per un alloggio minimo funzionale pari a metri quadri 45, tenuto conto che il sindaco di Ariano Irpino ha respinto la sopracitata istanza di adeguamento del contributo al minimo funzionale per unità abitativa —:

se il proprietario debba beneficiare per il caso in oggetto dell'articolo 9 della legge n. 219 e se esistano iniziative che codesto Ministero debba intraprendere per obbligare il sindaco ad adempiere a quanto sancito per legge. (4-04104)

RATTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei ritardi nell'approvazione del piano di investimenti della rete Enel in Piemonte si sta profilando una situazione di estrema gravità a danno di moltissime realtà produttive della regione Piemonte;

in particolare, la mancanza di decisioni circa l'elettrodotto Piossasco — Moncenisio che è uno dei tasselli necessari per sviluppare il sistema energetico italiano, sottrae all'industria piemontese la possibilità di allontanare i gravi rischi di interruzione di fornitura di energia già verificatasi negli ultimi anni;

in particolare, la realizzazione dell'elettrodotto è assolutamente essenziale per permettere l'allacciamento alla rete da 380 KV dello stabilimento delle Acciaierie Ferrero San Didero, poiché il mancato collegamento comprometterebbe la continuità produttiva dell'intero gruppo siderurgico

Ferrero, a motivo della integrazione delle produzioni degli stabilimenti —:

se il Ministro dell'industria sia a conoscenza di quanto esposto e quali interventi intenda attivare ai fini della realizzazione, nei tempi il più possibile brevi, dell'elettrodotto Piossasco-Moncenisio.

(4-04105)

PRATESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Amministrativa del Patrimonio Agricolo Forestale del comune di Livorno, nella riunione del 22 aprile 1992, ha espresso parere favorevole per il rinnovo delle autorizzazioni degli appostamenti fissi di caccia all'interno del territorio demaniale « Colline Livornesi »;

la Giunta comunale di Livorno preso atto della decisione della commissione amministratrice del P.A.F.R. con delibera del 21 luglio 1992 n. prot. 2390, di immediata esecuzione, ha rinnovato le autorizzazioni degli appostamenti fissi per la caccia persistenti;

l'articolo 21 1° comma lettera c) della legge 157 dell'11 febbraio 1992 vieta l'esercizio venatorio all'interno delle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione e alla sosta della riproduzione selvatica;

detto parere non è stato finora espresso —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno revocare le autorizzazioni illegittimamente rinnovate in quanto in palese violazione dell'articolo 21 della legge 157 dell'11 febbraio 1992. (4-04106)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Pretore di Ariano emetteva una sentenza datata 15 marzo 1984, finalizzata

ad applicare la normativa antisismica legge n. 64 del 1924, detta sentenza diveniva definitivamente esecutiva con sentenza n. 2451 del 9 dicembre 1988, emessa dalla Corte Suprema di Cassazione;

il procuratore della Repubblica di Ariano veniva investito della mancata attuazione del dispositivo della sentenza sopraccitata con un'istanza del 13 marzo 1992, in cui tra l'altro si evidenziava la pericolosità per l'incolumità pubblica e privata determinata dalla mancata attuazione della summenzionata sentenza;

a tutt'oggi la sentenza resta inapplicata —:

se risultano al Governo i motivi per i quali il Procuratore della Repubblica di Ariano non abbia ancora provveduto, per quanto di sua competenza, a rendere realmente e fattivamente esecutiva la sopraccitata sentenza. (4-04107)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1992 il sindaco di Fabriano ha diffidato la ditta Sima Spa, titolare della cava di calcare in località Castelletta, a continuare l'escavazione in difformità al piano di coltivazione approvato, e ha ordinato la sistemazione e la rimessa in pristino dell'area e dei fronti escavati oltre che l'adeguamento dell'attività estrattiva secondo le prescrizioni dettate dall'autorizzazione n. 1/84 e dalle norme di Polizia mineraria entro 90 giorni;

in data 15 luglio 1992 il comune di Fabriano ha inoltrato alla regione Marche - Ufficio Cave, il progetto di sistemazione e recupero ambientale dell'area di cava in questione della ditta Sima Spa al fine di ottenere il parere previsto dalla legge regionale 37/80;

secondo una pubblica denuncia della sezione Cai di Fabriano, il suddetto progetto di recupero ambientale, in fase di imminente autorizzazione da parte della Regione, consiste in un vero e proprio

ampliamento, che consentirà alla ditta di garantirsi carbonato di calcio per oltre un decennio;

come dimostra anche la tardiva ordinanza del sindaco di Fabriano, la ditta è già intervenuta pesantemente sulla montagna, con un profondo taglio verticale che ha prodotto un'incisione alta quasi 30 metri e lunga oltre 130, disattendendo le prescrizioni imposte dall'autorizzazione regionale, secondo cui i profili di abbandono della cava dovevano avere un'inclinazione di 30 gradi;

la Giunta regionale Marche attribuisce alla Commissione tecnica cave un potere di prevalenza su materia non di sua competenza, grazie alla delibera interna approvata l'11 marzo 1991, avente per oggetto « Indirizzi e criteri procedurali relativi alla dichiarazione di compatibilità paesistico-ambientale per l'esercizio delle attività di cava, ai sensi degli articoli 27 e 63 delle NTA del PPAR », scavalcando il parere degli Uffici Pianificazione territoriale e Bellezze Naturali;

l'unico parere adeguato in materia di tutela paesaggistico-ambientale è quello espresso dagli Uffici Pianificazione Territoriale e Bellezze Naturali, appositamente istituiti e preposti alla verifica di compatibilità ambientale, non certo quello della Commissione Tecnica Cave che esprime parere che prescinde dall'aspetto ambientale dell'intervento, occupandosi di considerazioni tecniche legate ai singoli progetti e all'attività di escavazione: si tratta di un organo, costituito in gran parte da diretti interessati alle cave, di consulenza del Comune, ai sensi dell'articolo 4 legge regionale 37/80, la cui attività non è nemmeno determinata dalla Regione mediante le direttive generali, previste dall'articolo 19 legge regionale 37/80 —;

se non ritenga opportuno verificare direttamente il progetto di recupero ambientale relativo all'area di cava di Castelletta e intervenire presso la Regione perché non sia autorizzato, in caso risulti essere l'ampliamento di una cava che ha già gravemente ferito la montagna;

se non intenda intervenire, ai sensi dell'articolo 1 legge n. 431 del 1985, presso la regione Marche per la decisione assunta con la delibera interna 11 marzo 1991, che finora ha permesso di autorizzare piani di risanamento delle cave disattendendo il parere espresso dagli Uffici Pianificazione Territoriale e Bellezze Naturali, ritenendo predominante e condivisibile quello espresso dalla Commissione Tecnica Cave.
(4-04108)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione al nuovo incarico assegnato all'ammiraglio Fulvio Martini di consulente per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri —:

come si concili la creazione di questo nuovo incarico con la conclamata politica di alleggerimento della compagine governativa essendo un segnale di segno esattamente opposto di cui tra l'altro in precedenza non si era sentita la necessità;

a che livello e con quali funzioni, la nuova carica venga a inserirsi nella già enormemente farraginoso organizzazione direttiva nel campo della sicurezza;

quale necessità abbia il Presidente del Consiglio, a meno che non si tratti di questioni di partito, di avere un consulente personale considerato che può avvalersi del ministro della Difesa e del ministro dell'Interno, del capo del Cesis, del SISMI, del SISDE, del Comandante dei Carabinieri, del comandante della guardia di finanza, dei Capi di Stato Maggiore delle tre forze armate (ciascuna disponente dei SIOS);

se nella scelta del personaggio si sia tenuto conto del fatto che il precedente Presidente del Consiglio lo alleviò dall'incarico senza sostituzione — tra l'altro aveva fornito delle notizie non rispondenti al vero circa lo scioglimento di Gladio, facendo dichiarare al Presidente del Consiglio che Gladio era stato sciolto nel 1972 —

(Martini è rimasto operante, anche con compiti non previsti fino ad epoca recentissima);

se risulti rispondente al vero quanto riportato dalla stampa secondo cui uno dei motivi per cui l'ammiraglio è stato chiamato all'incarico è di aver individuato quando era al SISMI un collegamento tra gruppi medio orientali e la 'ndrangheta, per il rifornimento di armi, quando di collegamento di questo tipo si è parlato da una quindicina di anni come possono testimoniare le numerose interrogazioni parlamentari in merito. (4-04109)

RONZANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1992 da parte di codesto Ministero, è stato disposto, fra l'altro, il rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli;

stando alle norme attualmente in vigore l'indicazione dei componenti la Giunta Camerale deve avvenire ispirandosi a criteri di rappresentatività sociale e territoriale;

il criterio della rappresentatività territoriale è tanto più importante per una realtà, quale è quella della Provincia di Vercelli; caratterizzata dalla presenza dell'area Vercellese, di quella Biellese e di quella Valsesiana, ciascuna delle quali ha una sua forte specificità sul piano economico e sociale;

Biella e il Biellese sono stati individuati quale sede di nuova provincia, (istituita, nel quadro di una delega conferita dal Parlamento al Governo) con apposito decreto;

è quindi aperto il problema dell'istituzione della Camera di Commercio di Biella;

non avrebbe alcun senso procedere al rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli prescindendo dai mutamenti che in forza dell'istituzione della

Provincia di Biella si sono prodotti sul terreno istituzionale; e cioè chiamando a far parte della giunta camerale i rappresentanti delle forze economiche del Biellese;

per contro non avrebbe alcuna giustificazione la decisione di procedere al rinnovo dell'organismo camerale vercellese limitandosi ad escludere i rappresentanti delle forze economiche del Biellese e rinviando *sine die* l'istituzione della Camera di Commercio di Biella;

in questo secondo caso ad essere penalizzate sarebbero le forze economiche e sociali del Biellese;

altrettanto grave sarebbe la decisione di congelare il rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di VC in attesa che venga istituita la Camera di Commercio di Biella —:

se, in ragione della situazione che si è determinata, non ritenga di dover procedere « contestualmente » al rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli e alla nomina di un Presidente con poteri commissariali della nuova Camera di Commercio di Biella, avviando così senza indugi l'iter istitutivo del nuovo organismo. (4-04110)

ALAIMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce n. 640 Porto Empedocle-Caltanissetta è sempre più spesso alla ribalta della cronaca per frequenti gravi incidenti che provocano un elevato numero di vittime;

la ristrettezza dell'arteria e le sue condizioni sono di grave pregiudizio per lo smercio dei prodotti di una agricoltura di tipo intensivo, che hanno necessità di trovare tempestivi sbocchi di mercato —:

se e quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere tali condizioni di pericolosità e pregiudizio;

in particolare se intenda disporre un finanziamento per l'ammodernamento e la

riconversione della strada n. 640 da strada statale ad autostrada, anche alla luce dell'O.d.G. approvato all'unanimità dal Consiglio Provinciale di Agrigento nella seduta del 16 marzo 1987. (4-04111)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Ronchi n. 4-03753, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Lorenzetti Pasquale.

L'interrogazione Delfino e Pioli n. 5-00167, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Biondi, Patria e Tealdi.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Gasparotto ed altri n. 7-00007, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Trabacchini.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta on. Castelli n. 4-04026 del 28 luglio 1992.

**Trasformazione di documenti
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore Poli Bortone:

interrogazione con risposta scritta n. 4-00222 del 30 aprile 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00178;

interrogazione con risposta scritta n. 4-00245 del 30 aprile 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00179;

interrogazione con risposta scritta n. 4-00441 del 30 aprile 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00180;

interrogazione con risposta scritta n. 4-00458 del 30 aprile 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00181;

interrogazione con risposta scritta n. 4-00925 del 12 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00182;

interrogazione con risposta scritta n. 4-01346 del 25 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00183.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-34
LIRE 2000**